

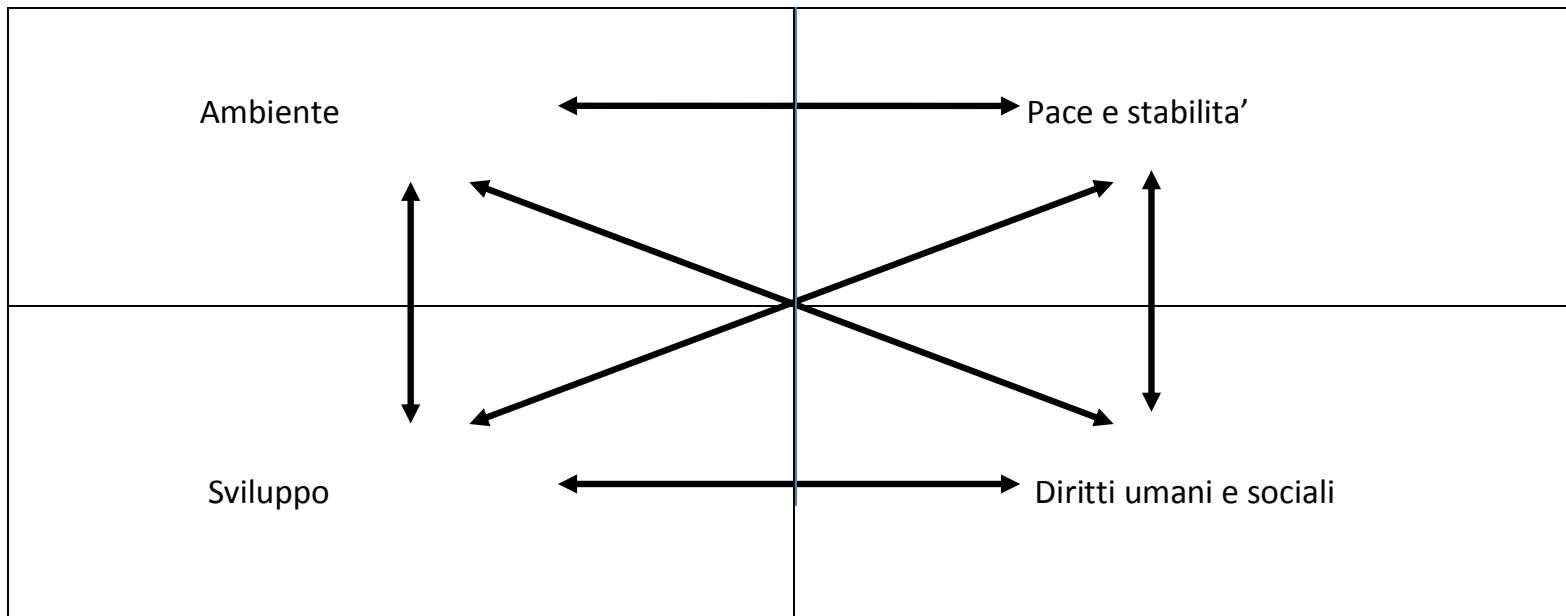
Audizione presso la Commissione 13^a del Senato, Territorio,
Ambiente, Beni ambientali

CLIMA, AMBIENTE E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

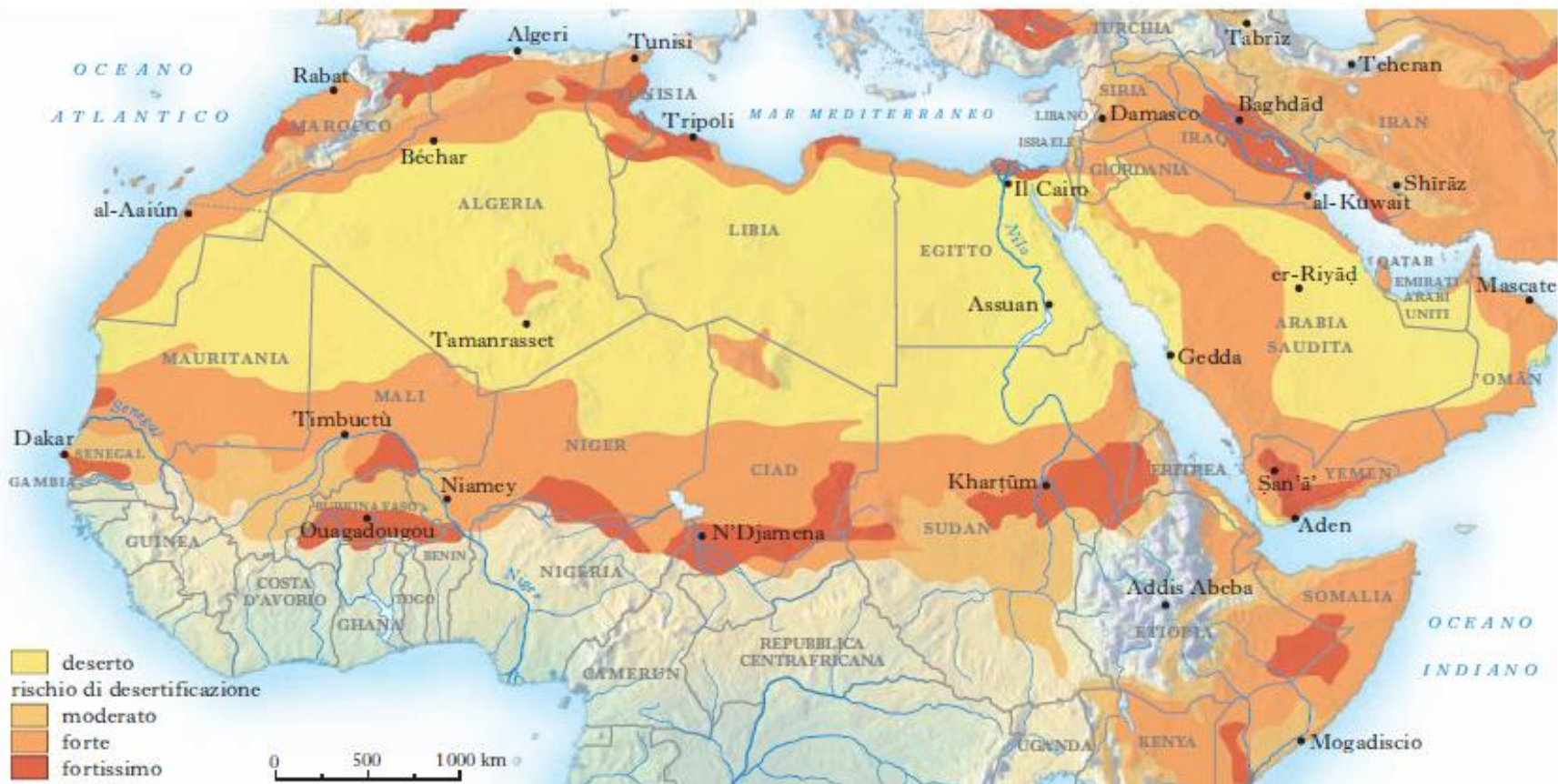
Ambasciatore Pietro Sebastiani,
Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

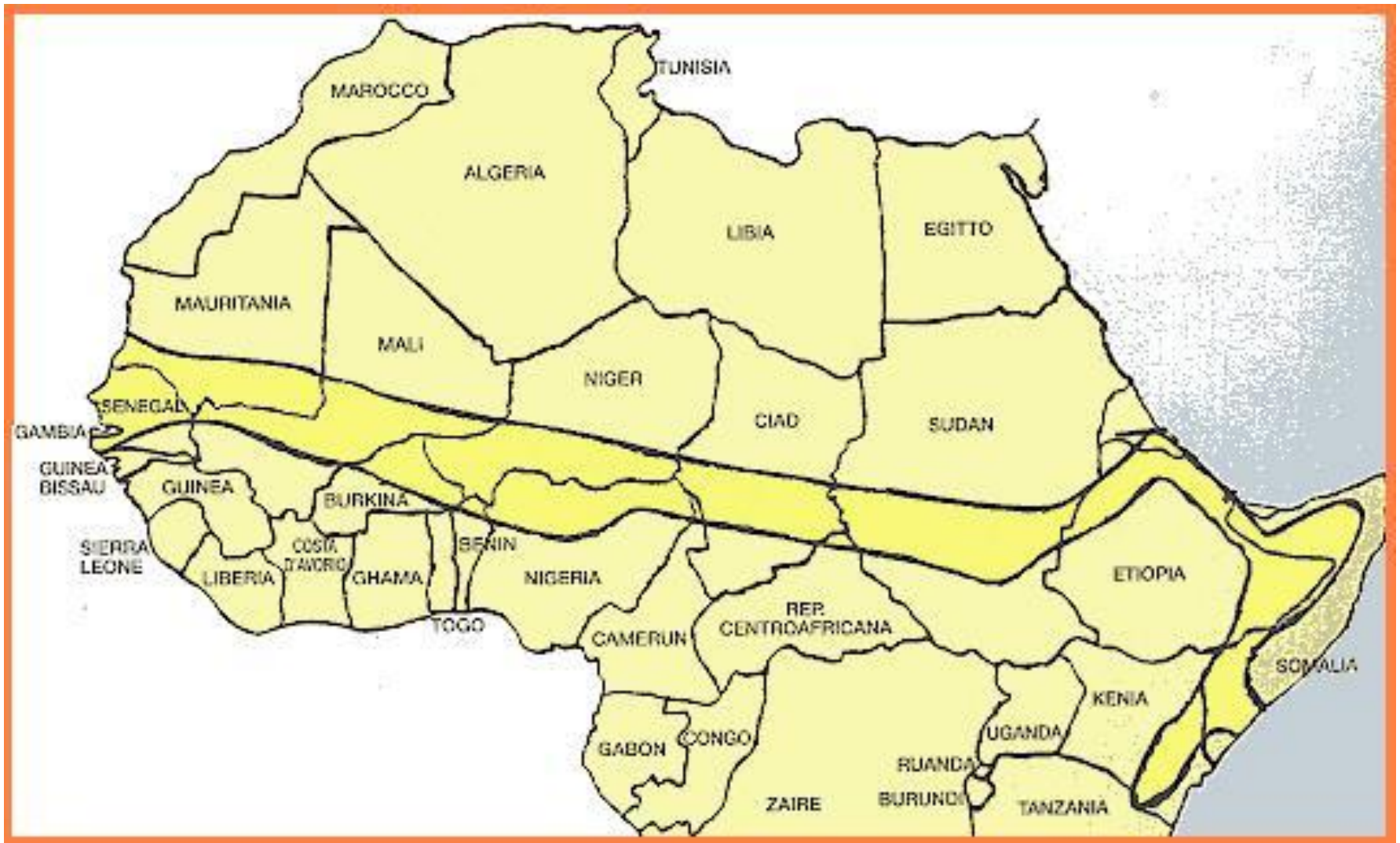




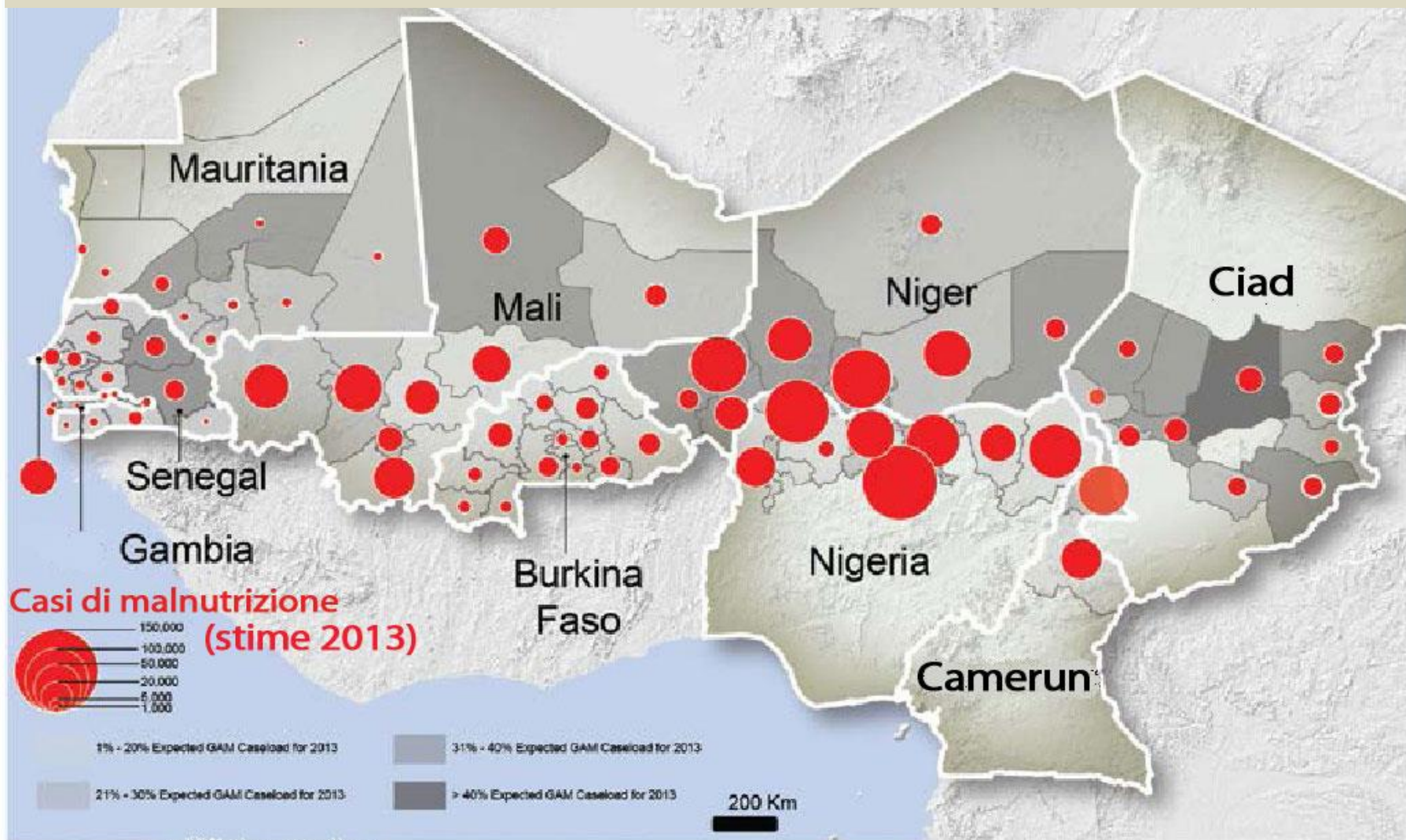
Le zone aride del Nord Africa



Sahel: fascia a degrado ambientale rapido (interazione clima – desertificazione)



CONCENTRAZIONE REGIONALE DELLA FAME (E DEI CONFLITTI)



CONCENTRAZIONE REGIONALE DELLE DINAMICHE TERRORISTICHE

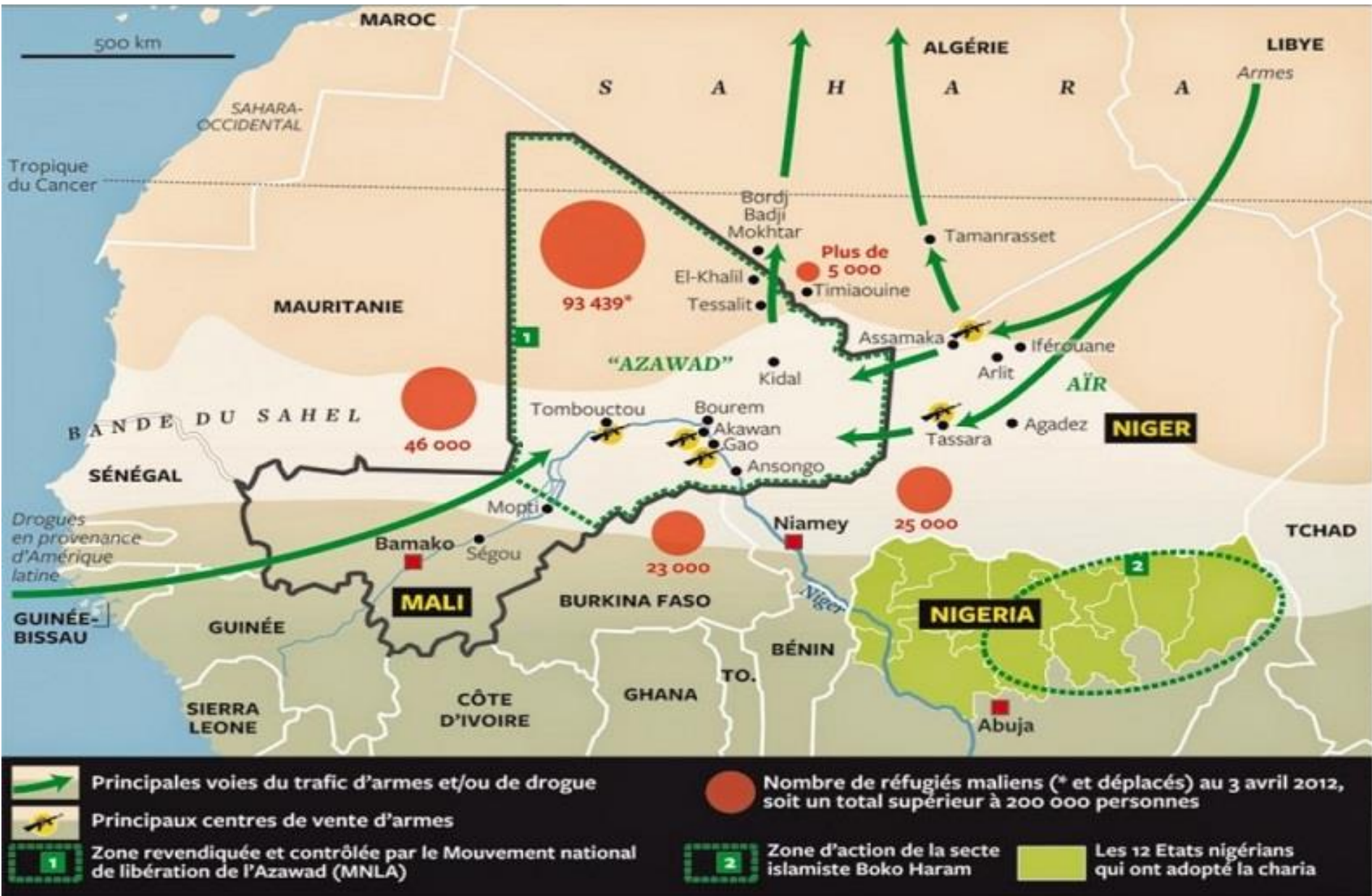
TERRORISM HOT SPOT: AL-QAEDA CASTS SHADOW OVER THE SAHEL

Traces path across Failed/Fragile States, Links with Cartels at new Crossroads of Terrorism & Trafficking



ICTS – International Center for Terrorism Studies, Potomac Institute for Policy Studies – January 2011

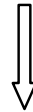
CONCENTRAZIONE REGIONALE DEI TRAFFICI ILLECITI



ORIGINE DEI FLUSSI MIGRATORI



cambiamenti climatici



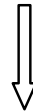
collasso della coesione sociale e conflitti



Perdita della capacità di mitigazione
e adattamento



instabilità che relega l'ambiente in
secondo piano



peggioramento dei cambiamenti climatici

Settori di integrazione sviluppo-ambiente

Agricoltura

Food security

Smart city

Conservazione biodiversità

Acqua e bacini transfrontalieri

Energia

Sanità

Riforestazione e biodiversità in generale

Land recovery e lotta alla desertificazione

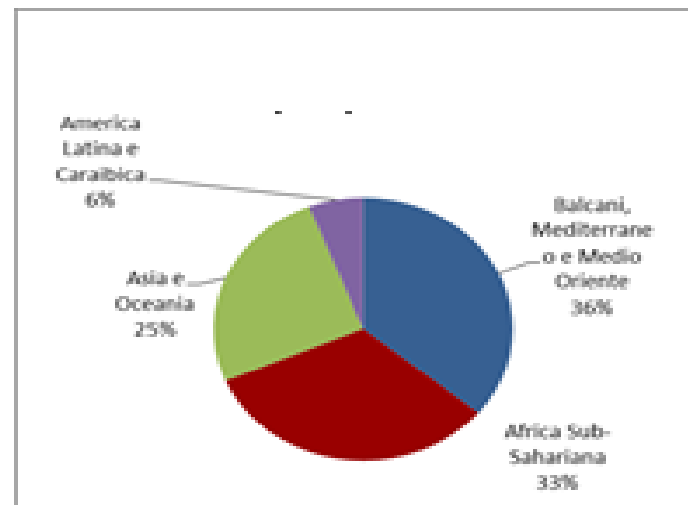
Mari e pesca

Disaster Risk management

Filiere di commercializzazione sostenibili

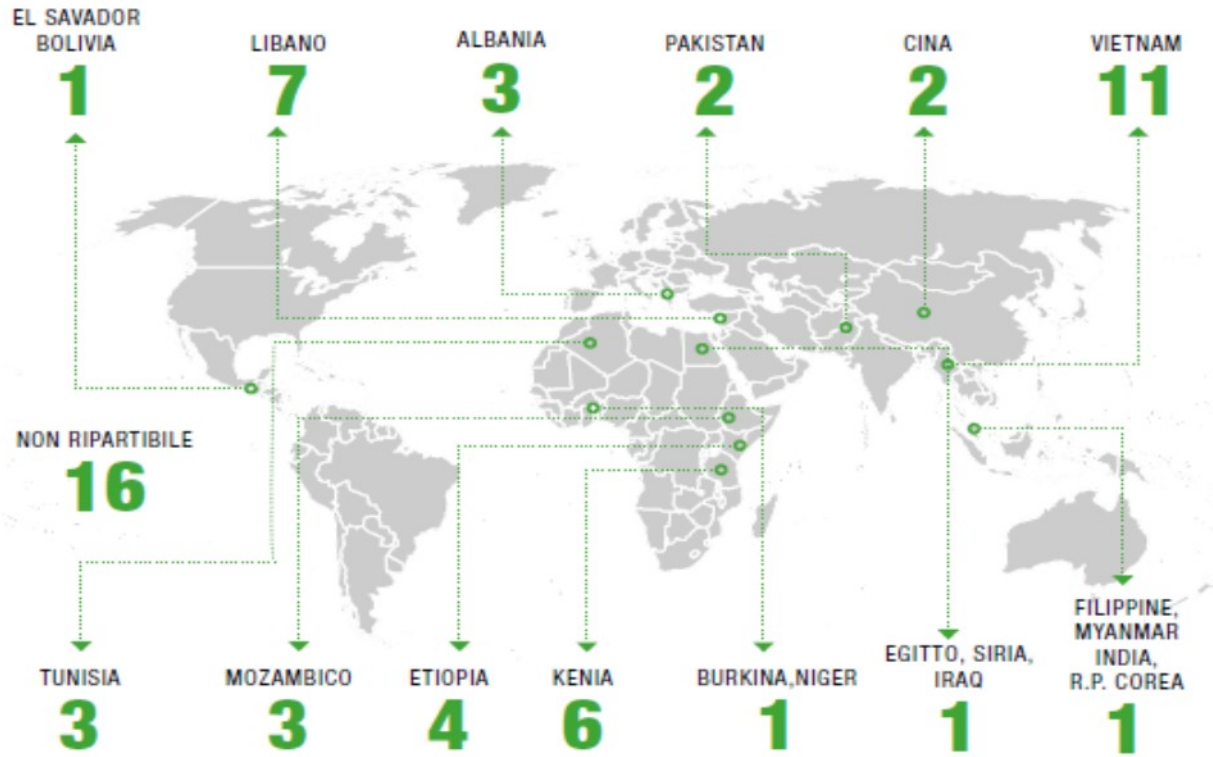
Aiuti pubblici bilaterali

L'area geografica di maggiore intervento risulta essere quella del Bacino Mediterraneo, Balcani e Medio Oriente (36% dell'aiuto allocabile geograficamente). Seguono l'area dell'Africa Sub Sahariana (33% circa), l'Asia e Oceania (25%) e l'America Centrale, Meridionale e Caraibica (6% circa).

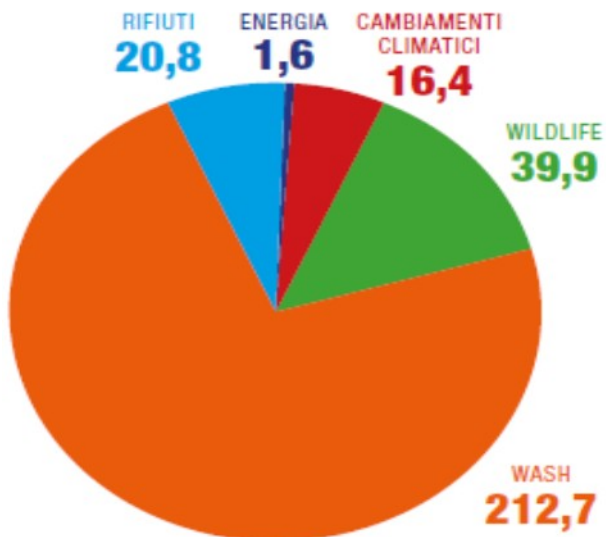


LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER L'AMBIENTE E IL CLIMA

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



RIPARTIZIONE PER SETTORE (MILIONI DI EURO)



TOTALE (MILIONI DI EURO)

376

PROGRAMMI IN CORSO

282

PROGRAMMAZIONE 2016

94

Considerando la proiezione nazionale, l’Africa e la sponda Sud del Mediterraneo catalizzano la maggior parte degli interventi di cooperazione a obiettivo puramente climatico e ambientale, ripartiti per settore secondo il grafico sopra riportato.

In questo quadro, la cooperazione del MAECI ha tuttavia ascritto una funzione socio-ambientale, soprattutto di adattamento e resilienza, a numerosi altri programmi in particolare agricoli, energetici e di sicurezza alimentare. Essa può essere sintetizzata in tre gradi crescenti di integrazione dell’ambiente in programmi di sostegno socio-economico di vario genere:

- **Compliance** – assicurarsi che tutti gli interventi di ogni sorta – con una particolare problematicità per quelli infrastrutturali – siano quantomeno non dannosi per l’ambiente e il clima; è, ad esempio, il senso del vasto esercizio delle “salvaguardie socio-ambientali” condotto attualmente dalla Banca Mondiale tramite una consultazione globale di tutti gli stake-holders.
- **Integration** – focalizzare e valorizzare i co-benefici ambientali degli interventi di sostegno socio-economico, come ad esempio il rafforzamento degli apparati scolastici e sanitari, in un approccio sistemico.
- **Mainstreaming** – viceversa, concepire gli interventi ambientali come strumento a tutto campo di sviluppo sostenibile.

L’insieme delle iniziative nazionali che integrano il clima e l’ambiente secondo tali modalità è molto vasto. Si presentano pertanto di seguito alcune iniziative di recente varo significative del progresso negli approcci e i metodi, seguite da un panorama di programmi consolidati.

1. ALCUNE INIZIATIVE INNOVATIVE DI COOPERAZIONE CLIMATICA E AMBIENTALE.

Isole. Collaborazione con UNEP nei SIDS.

La recente collaborazione operativa con UNEP nei SIDS trae origine nel programma “Biodiversity for sustainable development in the Caribbean”, tuttora in corso, interamente finanziato dalla DGCS mediante un contributo finalizzato di 1,35 Mln di euro e incentrato sulla protezione e valorizzazione delle aree marine nei Caraibi (Delibera Comitato Direzionale del 21.10.2013).

In linea con gli indirizzi della Convenzione delle NU sulla diversità biologica, il programma persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni della *Wider Caribbean Region* (WCR) attraverso la compiuta applicazione dell'*Ecosystem Based Management* per la tutela della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse marine e costiere.

Il suo obiettivo è contribuire allo sviluppo delle capacità istituzionali nella regione, mediante il trasferimento di *know-how* tecnologico finalizzato al rafforzamento del *Regional Database of Marine Protected Areas* ed alla sua integrazione nel sistema regionale di pianificazione strategico/operativa.

L'iniziativa prevede l'identificazione di Aree Protette pilota in due Paesi – Repubblica Dominicana e Colombia – nonché la condivisione dei risultati e delle lezioni apprese con i sedici paesi della Regione Caraibica che hanno ratificato il protocollo SPAW (Specially Protected Areas and Wildlife).

Quale contributo scientifico e di *policy* al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14, Target 5 (“conservare entro il 2020 almeno il 10% delle aree costiere e marine”), il 7-9 marzo 2016 l'Italia, in collaborazione con l'Ocean Sanctuary Alliance (OSA) e con UNEP ha organizzato a Roma, presso il MAECI, una Conferenza internazionale sulla protezione delle aree marine costiere, rivolta in particolare ai Piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Tale evento si è collocato nel quadro delle iniziative italiane volte a contribuire alla concreta attuazione dell'Agenda di sviluppo 2030, ed ha fornito l'occasione per valorizzare il costante impegno dell'Italia sui temi dell'ambiente e del cambiamento climatico presso una vasta “constituency”.

Il supporto di UNEP ha consentito in particolare l'elaborazione e diffusione di materiale tecnico e scientifico utile per l'analisi e le conclusioni del simposio e la partecipazione all'evento di venti scienziati di alto livello.

Al termine dell'incontro è stato emanato il documento “Rome Call to Action”, in cui si sono individuate le maggiori lacune da colmare e le azioni di sostegno da intraprendere per una efficace pianificazione e gestione delle AMP.

UNEP partecipa inoltre al “10by20 Steering Committee”, lanciato a New York dall’Italia in collaborazione con OSA, quale strumento di *advocacy* e sostegno alla causa delle AMP, e come foro per lo scambio di migliori pratiche e la disseminazione di know-how.

Nel settembre 2016, a margine dell’UNGA, l’Italia ha organizzato il *side event* “High Level Event: 10X20 Initiative on Marine Protected Areas. Achieving the Promise to Protect the Oceans and Seas”, insieme all’OSA, Bahamas, Kenya, Palau e Polonia, e in collaborazione con UNEP, Fiji, Paesi Bassi, Svezia, USA, Global Partnership Forum, Institute for Ocean Conservation Science.

Dai risultati di tale Conferenza di Roma ha preso le mosse anche l’iniziativa: “Sviluppo e realizzazione di aree marine protette per il conseguimento dell’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14, Target 5”, che sarà finanziato con un contributo finalizzato a UNEP di 1.3 Mln di euro (Delibera n. 147 del 23/12/2016).

L’obiettivo specifico è di assistere nella pianificazione e gestione efficace delle AMP, mettendo a disposizione idonei strumenti e indicazioni strategiche (un ‘toolbox’) e favorendo le capacità di sviluppo nazionali, la cooperazione regionale e lo scambio d’informazioni globale. Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso tre tipi di attività specifiche: l’elaborazione di strumenti per la corretta istituzione e gestione delle AMP; l’applicazione di questi strumenti nei SIDS del Caribe e in aree pilota utilizzando un Sistema di Supporto alle Decisioni; la comunicazione-scambio di esperienze attraverso i Programmi marini regionali dell’UNEP. L’obiettivo dell’Italia e di UNEP è di presentare i primi risultati concreti del programma di cooperazione alla Conferenza delle NU sugli Oceani, che si svolgerà a giugno a New York.

- “Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific”

- Contributo volontario a FAO 1.350.000 € - Approvato per la prima volta dal C.D. nell’ottobre 2013. Il programma è in fase di ampliamento e rinnovo.

L’iniziativa proposta dalla FAO (che ospita il Segretariato della “Mountain Partnership”) prevede progetti in tre Paesi pilota (Bolivia, Ecuador e Papua Nuova Guinea).

Obiettivo generale dell’iniziativa è quello di contribuire al raggiungimento dei *target* di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti nell’ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) attraverso la gestione sostenibile delle risorse forestali in regioni montane strategiche.

Ciò anche fornendo supporto ad attività relative alla riduzione delle emissioni derivanti da deforestazione e degrado forestale (REDD+), nonché alla promozione dei prodotti di montagna di alta qualità minacciati dai cambiamenti climatici e dall’uso non sostenibile del suolo. In questo quadro, si sta avviando una collaborazione per la commercializzazione dei caffè di montagna con la LAVAZZA.

BURKINA FASO, NIGER, SENEGAL - West Africa: Promoting sustainable land management in migration-prone areas through Innovative financing mechanisms

Finanziata attraverso il Global Mechanism dell'UNCCD e attuato in partenariato con l'IOM, il progetto ha il fine di contribuire alla lotta alla desertificazione attraverso la promozione di investimenti, inclusi quelli delle diaspore, nell'ambito della gestione sostenibile del suolo in Burkina Faso, Niger e Senegal.

Gli obiettivi di tale iniziativa, in linea con le priorità del Semestre di Presidenza dell'UE di integrare le opportunità offerte dalla migrazione nelle politiche di sviluppo, sono stati accolti favorevolmente dai governi beneficiari, impegnati nell'elaborazione di politiche e incentivi per attrarre gli investimenti della diaspora in settori produttivi. Dagli studi elaborati nell'ambito del progetto, la gestione sostenibile del suolo e la riabilitazione dei terreni degradati risultano i settori prioritari per la canalizzazione di tali risorse.

CARAIBI - Biodiversity for Sustainable Development in the Caribbean

L'UNEP (United Nations Environment Programme), leader globale nella definizione e attuazione di politiche ambientali basate sulla ricerca scientifica, promuove l'Ecosystem Based Management (EBM) quale approccio fondamentale per lo sviluppo sostenibile, partendo dal presupposto che le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile - ambiente, economia, società ed istituzioni - sono connesse alle funzioni svolte dagli ecosistemi.

Coerentemente con il quadro strategico e operativo del sub-programma "Specially Protected Areas and Wildlife" (SPA) del Protocollo di Cartagena, il progetto ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della "Wider Caribbean Region" (WCR) attraverso l'applicazione dell'EBM per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile delle risorse marine e costiere della Regione.

Il progetto contribuisce allo sviluppo delle capacità istituzionali nella regione attraverso il trasferimento di know-how tecnologico finalizzato al rafforzamento del "Regional Database of Marine Protected Areas" e alla sua integrazione nel sistema regionale di pianificazione strategico-operativa.

GLOBAL – support to the Mountain Partnership Secretariat

La Cooperazione Italiana rivolge da anni grande attenzione all'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come il caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi.

Facendo anche agio sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, il

Mountain Partnership (MP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. La Cooperazione Italiana anche nel 2014 ha sostenuto il Segretariato del MP, ospitato presso la FAO.

Il MP é un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. Essa conta tra i suoi membri 50 Governi, 19 Organizzazioni Internazionali e 125 Major Groups (quali società civile e settore privato) ed essa è oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri. Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana.

Le iniziative tematiche all'interno della MP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ARD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.

ALCUNE INIZIATIVE CONSOLIDATE SULL'AMBIENTE

“Network regionale in Centroamerica a supporto dei piccoli produttori di caffè”

FINANZIAMENTO	1.237.060,00 €
TOTALE DGCS	
PARTNERS	IILA, CIHEAM, National Coffee Association of Guatemala
DURATA	Da agosto 2011
AREA DI INTERVENTO	6 PAESI CENTROAMERICANI E DEI CARAIBI

L'iniziativa regionale, attiva in 6 Paesi centroamericani e dei Caraibi, mira a migliorare il tenore di vita di piccoli coltivatori di caffè di qualità, riducendone la vulnerabilità socio-economica e rafforzando la sostenibilità e redditività della loro attività. Il rispetto dei sistemi tradizionali e l'introduzione di pratiche colturali a basso impatto ambientale caratterizzano l'intervento i cui obiettivi sono: Migliorare produttività, qualità e omogeneità del caffè; Consolidare, ampliare e rendere sostenibile la Rete Regionale; Rafforzare la promozione della filiera produttiva nelle aree pilota; Valorizzare il ruolo delle donne. La componente Guatemala ha perseguito tutti questi obiettivi, in particolare l'ultimo favorendo l'inserimento delle donne in processi produttivi e commerciali complementari alla coltivazione del caffè: mini-torrefazione, vivai, produzione funghi e compost, favorendone il riconoscimento del ruolo e la partecipazione ai processi decisionali.

Il caffè, una delle principali "commodity" agroindustriali, è consumato prevalentemente da Paesi ricchi e riveste un ruolo importante per l'economia dei paesi produttori, generalmente in via di sviluppo. La strutturazione dei sistemi produttivi e del mercato ha un ruolo determinante per garantire un'equa ripartizione degli utili, la salvaguardia della qualità e tipicità del prodotto, la diffusione di pratiche colturali e di lavorazione sostenibili e di conseguenza per la conservazione delle aree di produzione elettive, spesso molto fragili da un punto di vista ecologico e sociale. Un'azione coordinata capace di accrescere, sia nei produttori, che in commercianti e consumatori, la consapevolezza dell'importanza di un approccio rispettoso dell'ambiente, delle collettività produttrici e del valore aggiunto di un commercio e consumo responsabile, ha prodotto un effetto moltiplicatore in termini di sviluppo economico, equità sociale, emancipazione delle donne, soddisfazione dei consumatori.

Principale innovazione prodotta:

L'esperienza Cafécappè ha saputo valorizzare la tipicità dei caffè locali attraverso una serie di azioni che ne hanno migliorato e stabilizzato qualità e quantità, reso possibile l'accesso a un crescente mercato di nicchia e migliorato i margini commerciali per i

produttori. Si è dimostrato come sia possibile migliorare l'integrazione verticale, dal coltivatore al tostatore, al consumatore, e orizzontale, attraverso il rafforzamento delle capacità produttive e commerciali e della auto-sostenibilità delle associazioni di produttori. Parallelamente, la tutela dell'ecosistema delle aree cafeeicole di montagna e dei valori umani e culturali delle popolazioni produttrici, accompagnata dalla valorizzazione del ruolo e delle capacità delle donne, sono state considerate parte integrante della ricerca di una vera eccellenza sostenibile, trasformando la coltivazione del caffè in un elemento fondamentale di sviluppo economico ed emancipazione sociale.

“Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific”

FINANZIAMENTO	1.350.000,00 €
TOTALE DGCS	
PARTNER	FAO
DURATA	Deliberato ad ottobre 2013
AREA DI INTERVENTO	Tre Paesi pilota (BOLIVIA, ECUADOR E PAPUA NUOVA GUINEA)

Contributo volontario a FAO 1.350.000 € - Approvato dal C.D. nell'ottobre 2013. Il programma è in fase di realizzazione.

L'iniziativa proposta dalla FAO (che ospita il Segretariato della “Mountain Partnership”) prevede progetti in tre Paesi pilota (Bolivia, Ecuador e Papua Nuova Guinea).

Obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire al raggiungimento dei target di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) attraverso la gestione sostenibile delle risorse forestali in regioni montane strategiche.

Ciò anche fornendo supporto ad attività relative alla riduzione delle emissioni derivanti da deforestazione e degrado forestale (REDD+), nonché alla promozione dei prodotti di montagna di alta qualità minacciati dai cambiamenti climatici e dall'uso non sostenibile del suolo. In questo quadro, si sta avviando una collaborazione per la commercializzazione dei caffè di montagna con la LAVAZZA.

Valorizzazione turistico-ambientale dell'area di Permet e dei suoi prodotti tipici, Albania “

FINANZIAMENTO	TOTALE	839.997,04 €
DGCS		
EROGATO 2008		279.999,68 €
EROGATO 2009		279.999,70 €
EROGATO 2010		279.997,60 €
ENTE ESECUTORE		CESVI
PARTNER LOCALE		Comune di Permet, DBU (Direzione Agro-Alimentare)
DURATA		3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE		DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO		Distretto di Permet, ALBANIA
COMITATO DIREZIONALE		Delibera n. 168 del 2 Settembre 2008

INTRODUZIONE

Il distretto di Permet, situato nella zone sud-est dell'Albania, condivide le problematiche tipiche delle zone rurali ma non ha beneficiato di numerosi interventi di aiuto. La povertà e l'immobilità economica contribuiscono allo spopolamento dell'area che coinvolge tutti gli strati della popolazione; la mancanza di infrastrutture e servizi, così come la scarsità di investimenti pubblici e privati, rendono difficile lo svolgimento delle attività produttive esistenti e la creazione di nuovi impieghi. Il Distretto è ubicato in una valle molto pittoresca, circondata da monti e gode, per la presenza di siti di interesse storico-religioso, la ricchezza culturale e naturalistica e la tipicità dei suoi prodotti enogastronomici, di un notevole potenziale per lo sviluppo turistico. Nonostante ciò, la zona è poco conosciuta e valorizzata poiché non è inserita in un circuito informativo e promozionale adeguato, l'offerta turistica è carente nelle strutture di accoglienza e nella fornitura dei servizi. I prodotti locali possiedono, grazie alle loro qualità e tipicità, un elevato potenziale commerciale e di valorizzazione territoriale che non viene adeguatamente sfruttato, a causa principalmente delle scarse capacità produttive delle imprese di trasformazione e il basso potenziale di rifornimento di materie prime di qualità da parte di un comparto agricolo segnato da scarsa meccanizzazione, difficoltà nell'accesso al credito e insufficiente preparazione tecnica degli imprenditori agricoli e rurali.

OBIETTIVO GENERALE

Valorizzazione dell'area e miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione.

OBIETTIVO SPECIFICO

Aumento della produzione e della qualità agro-alimentare; promozione di attività ecoturistiche; adozione di una strategia di visibilità e valorizzazione.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Identificazione di associazioni, produttori agro-alimentari e delle aziende operanti nel settore turistico già presenti sul territorio e successiva elaborazione dell'atto costitutivo del Consorzio di promozione turistica del territorio e dei prodotti tipici locali e del suo statuto, registrazione presso gli organi competenti. Elaborazione dei disciplinari di produzione per la regolamentazione dei prodotti sotto il marchio di origine geografica e di qualità; creazione e registrazione del marchio. Effettuato studio relativo alla domanda e all'offerta turistica del distretto; produzione di materiale informativo e di promozione della zona, realizzata una campagna di sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente e del territorio. Stabilita una sessione informativa per produttori e associazioni impegnate nel settore agro-alimentare e turistico, concernente le tematiche della filiera produttiva, standardizzazione della produzione, sicurezza alimentare, igiene nei luoghi di lavoro, qualità dei prodotti e confezionamento, standard di trasferimento delle materie prime, le fasi della certificazione HACCP, marketing e business plan. Assistenza all'elaborazione di proposte di finanziamento per l'acquisto di macchinari e attrezzature, miglioramento di infrastrutture e dei processi produttivi e della sicurezza e delle condizioni igienico-sanitarie; creazione di percorsi e itinerari turistici, visite guidate di enogastronomia, arte e cultura.

SOSTENIBILITA'

La sostenibilità alle attività è garantita dalla coerenza con la strategia del Governo e dal coinvolgimento e sostegno del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero del Turismo; a livello locale il Comune di Permet ha contribuito alla messa a disposizione del Consorzio, a titolo gratuito, di beni materiali e risorse umane. La sostenibilità ambientale è garantita dalla presa di coscienza dei vari attori locali tesa a considerare l'aspetto naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio quali elementi di forza per lo sviluppo socio-economico dell'area; le attività di formazione e sensibilizzazione a livello del territorio costituiscono il fondamento di tali considerazioni.

“ Agriturismo e turismo rurale per lo sviluppo sostenibile nella provincia di Misiones, Argentina “

FINANZIAMENTO TOTALE	1.034.157,00 €
DGCS	
EROGATO 2007	455.851,00 €
EROGATO 2008	320.412,00 €
EROGATO 2009	257.894,00 €
ENTE ESECUTORE	ISCOS
PATNER LOCALE	UNEFAM (Union del Escuelas de la Familia Agrícola de Misiones)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Porvincia di Misiones, ARGENTINA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 48 del 14 Giugno 2007

INTRODUZIONE

La provincia di Nord Est pur essendo un' area ben caratterizzata dal punto di vista ambientale dalla presenza della selva tropicale e per la sua natura selvaggia, trova dei forti limiti nelle condizioni climatiche, nella piccola dimensione aziendale e nella scarsa propensione e preparazione all' accoglienza turistica; è ragionevole ipotizzare un sottoutilizzo delle risorse esistenti. L' economia è essenzialmente basata su poche produzioni e che per tale motivo la rendono anche non sostenibile; le pochissime aziende di grandi dimensioni coltivano estensivamente grandi superfici procedendo progressivamente alla distruzione della foresta.

OBIETTIVO GENERALE

Promozione di un modello integrato e sostenibile di produzione e vendita di prodotti agro-zootecnici.

OBIETTIVO SPECIFICO

Promozione delle zone che già godono di potenziale turistico; sviluppo socio-economico della zona attraverso la diversificazione produttiva.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Formata Rete di Agri-turismo che integra le imprese agricole familiari; promozione e accompagnamento nella fornitura dei servizi turistici da parte dei produttori; pacchetti turistici venduti presso agenzie e organizzazioni pubbliche; organizzata e allestita la sede della Rete. Realizzato rilevamento dati relativi all' offerta dei servizi di ospitalità esistenti in loco e dell' offerta turistica nelle aziende agricole; preparazione e svolgimento di percorsi formativi; fornita assistenza tecnica continua. Definizione di un

Piano Strategico di Azione per la Rete; elaborazione di pacchetti turistici e censimento delle agenzie turistiche presenti sul territorio disposte a stipulare accordi di promozione e vendita dei pacchetti di agriturismo e turismo rurale come parte integrante della loro offerta turistica. Pubblicato materiale di promozione delle attività. Realizzato percorso formativo di specializzazione in Turismo Rurale per studenti della scuola secondaria; attivato un corso parauniversitario per promotori del Turismo Rurale e dell' Agriturismo.

SOSTENIBILITA'

L' agriturismo e il turismo rurale in generale si stanno sempre più affermando in maniera significativa a livello nazionale, come alternativa produttiva e nuova opportunità di sviluppo locale, come dimostrato dal fatto che il Ministero del Turismo sta promuovendo politiche di promozione turistica da parte dei Municipi. Inoltre, la svalutazione della moneta avvenuta nel Gennaio 2002 ha favorito l' aumento dei flussi turistici, anche a livello internazionale, attirati dal maggiore potere di acquisto della moneta. La diffusione e la promozione delle attività effettuate nelle comunità rurali ha permesso di creare un terreno favorevole per l' accettazione di una modalità produttiva di beni e servizi non tradizionale da parte delle famiglie coinvolte. Si è tenuto particolarmente conto della dimensione ambientale tanto per ciò che ha riguardato il servizio turistico offerto, sia nella riconversione produttiva di tipo eco-compatibile; il patrimonio boschivo di proprietà delle singole aziende agricole sarà preservato e utilizzato come attrattiva turistica; accordi conclusi con le agenzie turistiche orientate alla preservazione ambientale sia in loco che all' estero.

“ Modello di gestione sostenibile della Riserva Transfrontaliera del W e supporto alla Politica Ambientale Comunitaria dell’ UEMOA, Africa Subsahariana “

FINANZIAMENTO TOTALE	3.360.000,00 €
DGCS	
ENTE ESECUTORE	DGCS
PARTNER LOCALE	UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell’ Africa Occidentale)
DURATA	2 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Benin, Burkina Faso, Niger (AFRICA SUBSAHARIANA)
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 130 del 2 Settembre 2008

INTRODUZIONE

Il documento programmatico PCAE (Politique Commune d’ Amélioration de l’ Environnement) dell’ UEMOA traccia una visione nuova di gestione delle risorse naturali in Africa Occidentale, ponendo l’ accento sulla gestione sub-regionale, la complementarietà e la coerenza degli interventi per la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali. L’ Africa Occidentale rappresenta la sub-regione con i più alti indici di povertà, di incidenza delle grandi infezioni ed endemie e di sovrappopolazione a livello globale; tali valori sono associati ai più bassi tassi di crescita economica e di sviluppo sociale del pianeta. In questo contesto i soggetti politici più idonei ad avanzare soluzioni adeguate sono proprio le istituzioni di integrazione economica e monetaria dell’ area. La situazione della biodiversità è particolarmente allarmante, i patrimoni naturali non sono oggetto di nessun tentativo significativo di protezione; è piuttosto diffuso un avanzato stato di degrado e le risorse sono sottoposte a forti pressioni, anche a causa di un controllo e una gestione del tutto inadeguati. Un caso particolare è quello del complesso WAP (sistema ecologico del Parco W, di Arly e della Pendjari), un vasto territorio di aree protette per quasi cinque milioni di ettari; le pressioni di tipo antropico e naturale continuano ad aumentare in tutta l’area, amplificate da flagelli ricorrenti (siccità e invasioni di locuste). L’ insieme di questi fattori concorre a favorire l’ espansione dei fenomeni di desertificazione.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nella periferia delle aree protette assicurando la conservazione dell’ ambiente.

OBIETTIVO SPECIFICO

Migliorare la regolamentazione in materia di conservazione ambientale e la conoscenza delle risorse, garantendo l' applicazione degli Accordi Internazionali sotto l' egida dell' UEMOA.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Prodotti tre manuali sullo sviluppo di un modello pratico di gestione delle aree protette riguardanti in particolare: monitoraggio ambientale, tecniche di gestione delle aree protette transfrontaliere, gestione degli habitat e della fauna; effettuati corsi di formazione per dirigenti nazionali e locali e per i direttori dei Parchi. Assistenza alla creazione di un ufficio " aree protette " all' interno della UEMOA; corsi di formazione per il personale delle organizzazioni di conservazione delle risorse e per le comunità su temi di eco-turismo, gestione dei conflitti in aree protette e sviluppo di sistemi produttivi. Creata una banca dati per la centralizzazione e capitalizzazione delle conoscenze sulla biodiversità; contributo all' attuazione del Piano di Gestione 2006-2010: aggiornamento dell' Accordo sull' antibraconaggio, elaborazione di una strategia comune sulla sorveglianza e la ricerca, predisposizione per la realizzazione di tre censimenti pedestri, elaborazione del protocollo di gestione dei fuochi, effettuato controllo della biomassa e della copertura vegetale, monitoraggio dei punti d' acqua. Divulgazione a livello internazionale delle attività riguardanti la gestione transfrontaliera delle aree protette.

SOSTENIBILITA'

Benin, Burkina Faso e Niger hanno ratificato le principali Convenzioni Internazionali sull' ambiente: convenzione sulla Diversità Biologica, Convenzione per la Lotta alla Desertificazione, Convenzione sul Patrimonio Mondiale, Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie della Natura e di Flora Selvaggia minacciata da Estinzione. Il Programma 2006-2010 promuove la conservazione e la gestione delle risorse naturali con il concorso delle popolazioni e delle istituzioni. Esse si esercitano attraverso un processo regionale di coordinazione delle politiche che devono pervenire ad una valorizzazione durevole delle risorse naturali, attraverso l'attuazione di meccanismi di distribuzione equa dei benefici. Solo attraverso un' istanza tri-nazionale comune si consoliderà il processo di appropriazione del patrimonio naturale da parte dei tre Stati coinvolti, la sola che possa garantirne la perennità e al contempo favorirne una più forte decentralizzazione di gestione e distribuzione dei benefici.

“ Modello di gestione sostenibile della Riserva Transfrontaliera del W e supporto alla Politica Ambientale Comunitaria dell’ UEMOA, Africa Subsahariana “

FINANZIAMENTO TOTALE	3.360.000,00 €
DGCS	
ENTE ESECUTORE	DGCS
PARTNER LOCALE	UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell’ Africa Occidentale)
DURATA	2 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Benin, Burkina Faso, Niger (AFRICA SUBSAHARIANA)
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 130 del 2 Settembre 2008

INTRODUZIONE

Il documento programmatico PCAE (Politique Commune d’ Amélioration de l’ Environnement) dell’ UEMOA traccia una visione nuova di gestione delle risorse naturali in Africa Occidentale, ponendo l’ accento sulla gestione sub-regionale, la complementarietà e la coerenza degli interventi per la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali. L’ Africa Occidentale rappresenta la sub-regione con i più alti indici di povertà, di incidenza delle grandi infezioni ed endemie e di sovrappopolazione a livello globale; tali valori sono associati ai più bassi tassi di crescita economica e di sviluppo sociale del pianeta. In questo contesto i soggetti politici più idonei ad avanzare soluzioni adeguate sono proprio le istituzioni di integrazione economica e monetaria dell’ area. La situazione della biodiversità è particolarmente allarmante, i patrimoni naturali non sono oggetto di nessun tentativo significativo di protezione; è piuttosto diffuso un avanzato stato di degrado e le risorse sono sottoposte a forti pressioni, anche a causa di un controllo e una gestione del tutto inadeguati. Un caso particolare è quello del complesso WAP (sistema ecologico del Parco W, di Arly e della Pendjari), un vasto territorio di aree protette per quasi cinque milioni di ettari; le pressioni di tipo antropico e naturale continuano ad aumentare in tutta l’area, amplificate da flagelli ricorrenti (siccità e invasioni di locuste). L’ insieme di questi fattori concorre a favorire l’ espansione dei fenomeni di desertificazione.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nella periferia delle aree protette assicurando la conservazione dell’ ambiente.

OBIETTIVO SPECIFICO

Migliorare la regolamentazione in materia di conservazione ambientale e la conoscenza delle risorse, garantendo l' applicazione degli Accordi Internazionali sotto l' egida dell' UEMOA.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Prodotti tre manuali sullo sviluppo di un modello pratico di gestione delle aree protette riguardanti in particolare: monitoraggio ambientale, tecniche di gestione delle aree protette transfrontaliere, gestione degli habitat e della fauna; effettuati corsi di formazione per dirigenti nazionali e locali e per i direttori dei Parchi. Assistenza alla creazione di un ufficio " aree protette " all' interno della UEMOA; corsi di formazione per il personale delle organizzazioni di conservazione delle risorse e per le comunità su temi di eco-turismo, gestione dei conflitti in aree protette e sviluppo di sistemi produttivi. Creata una banca dati per la centralizzazione e capitalizzazione delle conoscenze sulla biodiversità; contributo all' attuazione del Piano di Gestione 2006-2010: aggiornamento dell' Accordo sull' antibraconaggio, elaborazione di una strategia comune sulla sorveglianza e la ricerca, predisposizione per la realizzazione di tre censimenti pedestri, elaborazione del protocollo di gestione dei fuochi, effettuato controllo della biomassa e della copertura vegetale, monitoraggio dei punti d' acqua. Divulgazione a livello internazionale delle attività riguardanti la gestione transfrontaliera delle aree protette.

SOSTENIBILITA'

Benin, Burkina Faso e Niger hanno ratificato le principali Convenzioni Internazionali sull' ambiente: convenzione sulla Diversità Biologica, Convenzione per la Lotta alla Desertificazione, Convenzione sul Patrimonio Mondiale, Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie della Natura e di Flora Selvaggia minacciata da Estinzione. Il Programma 2006-2010 promuove la conservazione e la gestione delle risorse naturali con il concorso delle popolazioni e delle istituzioni. Esse si esercitano attraverso un processo regionale di coordinazione delle politiche che devono pervenire ad una valorizzazione durevole delle risorse naturali, attraverso l'attuazione di meccanismi di distribuzione equa dei benefici. Solo attraverso un' istanza tri-nazionale comune si consoliderà il processo di appropriazione del patrimonio naturale da parte dei tre Stati coinvolti, la sola che possa garantirne la perennità e al contempo favorirne una più forte decentralizzazione di gestione e distribuzione dei benefici.

“ Sviluppo economico e socio-ambientale delle comunità quilombolas del Vale do Ribeira attraverso il recupero, l’impiego e la conservazione delle risorse della Mata Atlantica, Brasile “

FINANZIAMENTO TOTALE DGCS	651.529,51 €
EROGATO 2007	251.510,17 €
EROGATO 2008	183.271,50 €
EROGATO 2009	216.747,84 €
ENTE ESECUTORE	MAIS
PARTNER LOCALE	ISA (Instituto SocioAmbiental)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Vale do Ribeira, BRASILE
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 50 del 14 Giugno 2007

INTRODUZIONE

Il bacino idrografico di Ribeira è interessato da una serie di problematiche, relative in particolare, alle condizioni socio-economiche delle comunità residenti e allo stato dell’ambiente. La principale fonte di reddito è l’agricoltura praticata a livelli di sussistenza e vi è assoluta mancanza di produzioni alternativa; per acquistare i beni di prima necessità molte famiglie si dedicano al taglio e commercializzazione illegale del cuore di palma e altre ancora svolgono lavori precari nelle fattorie circostanti. Il taglio indiscriminato della palma juçara causa danni incomparabili all’ecosistema della Mata Atlantica: si tratta di una specie di grande importanza per la conservazione della biodiversità, considerando che i semi e i frutti rappresentano l’alimento principale di tantissime specie animali ed essa produce anche d’inverno, quando la maggior parte delle piante non produce nessun tipo di frutto. Le conseguenze di questo sfruttamento non sono solo ambientali ma anche di natura sociale ed economica: lo sfruttamento clandestino genera diversi conflitti nella popolazione, producendo furti, violenza e corruzione. Tutto ciò anche a causa della mancanza, nella regione, degli strumenti necessari a coadiuvare le comunità locali e gli organi pubblici nella pianificazione ed elaborazione dei piani locali di sviluppo.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni socio-economiche delle comunità del Vale do Ribeira, garantendo il recupero e la conservazione della Mata Atlantica.

OBBIETTIVO SPECIFICO

Sviluppare attività generatrici di reddito attraverso l'uso sostenibile delle risorse e rafforzare la capacità organizzativa e il ruolo politico e istituzionale delle comunità.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Effettuati tre corsi di formazione in apicoltura a accompagnamento tecnico delle attività nella comunità, svolte attività di interscambio tra agricoltori; creato Fondo Rotativo Comunitario: realizzati incontri con rappresentanti della comunità a cui sono state fornite tutte le informazioni sul Fondo, formazione del personale del Comitato di Gestione del Fondo Rotativo, inizio delle operazioni e monitoraggio dei progetti. Il Comitato valuta le richieste di finanziamento e analizza i progetti. Presentati alle comunità i Piani di Impiego per l'uso sostenibile della palma, sulla sua importanza ambientale e prospettive di produzione di reddito; selezionate famiglie da coinvolgere e rispettive aree di uso e gestione. Formazione teorica e pratica di 4 agenti forestali sull'impiego della palma e delle sementi; realizzati inventari forestali con tutti i dati dettagliati relativi alle aree in uso, al fine di migliorare la conduzione dei Piani di Impiego. Ripopolate 200 ha di ciascun territorio con l'utilizzo di 5 kg di sementi prodotte direttamente dalle comunità e acquistate da fornitori della regione. Installata unità pilota per la lavorazione dei prodotti della palma e commercializzazione: l'unità agroindustriale ha anche l'obiettivo di consentire la formazione delle comunità nella gestione tecnica e amministrativa di un'agroindustria, per questo essa sarà già operativa per la lavorazione della materia già disponibile in ciascuna comunità. Introdotti sistemi agroforestali: si tratta di tecniche di impiego del suolo con cui alberi e arbusti sono utilizzati in associazione con la coltivazione agricola e con animali, nella stessa area e in modo simultaneo. Prodotto materiale cartografico digitale per la costruzione del GIS delle comunità e che permetterà l'elaborazione di cartine tematiche dettagliate sull'uso della terra e la copertura vegetale. Realizzate riunioni e laboratori per accompagnare il processo di rafforzamento delle associazioni locali, finalizzato all'istituzionalizzazione di una federazione Quilombola.

SOSTENIBILITA'

Il Ministero dell'Integrazione Nazionale ha definito il Vale do Ribeira come una delle mesoregioni propizie allo sviluppo di attività produttive e di cooperazione; rispetto al processo di titolazione e riconoscimento territoriale, delle nove comunità quattro hanno già ottenuto il titolo di "dominio", le altre cinque hanno il procedimento in istruttoria. Il Ministero dell'Ambiente e il Dipartimento di Protezione della Risorse Naturali responsabili per lo sfruttamento e la commercializzazione del cuore di palma, hanno espletato tutte le procedure relative alle autorizzazioni necessarie per il regolare sviluppo delle attività previste. Tutte le azioni sono adeguate e integrate all'ambiente di riferimento; si è operato sul miglioramento di attività già praticate tradizionalmente dalle famiglie, senza introduzione di particolari tecniche o stravolgimenti di contesto; tutto è stato valorizzato incorporando i saperi locali, garantendo alle comunità una certa autonomia e indipendenza nella continuità delle attività.

“ Agroecologia e formazione socio-ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Est di Minas Gerais, Brasile “

FINANZIAMENTO TOTALE	693.468,26 €
DGCS	
EROGATO 2007	260.678,03 €
EROGATO 2008	253.020,95 €
EROGATO 2009	179.769,28 €
ENTE ESECUTORE	RE.TE.
PARTNER LOCALE	REDE
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Regione Est di Minas Gerais, BRASILE
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 182 del 22 Novembre 2007

INTRODUZIONE

La Minas Gerais è una regione molto montagnosa, la foresta si trova nella parte superiore dei monti e alcune volte alla base, nella maggior parte dei casi si tratta di foresta secondaria, in quanto già tagliata e in fase di rigenerazione. Le parti pianeggianti si concentrano in ampie pianure lungo le rive del fiume Caratinga; sono presenti quattro classi distinte di suoli: suoli profondi e sviluppati, generalmente considerati di buona qualità per l' agricoltura sebbene molto suscettibili all' erosione; suoli montagnosi, occupati da piantagioni di caffè e pascolo; suoli argillosi che presentano alte concentrazioni di materia organica e i terreni alluvionali, di grande importanza economica e oggetto di intenso sfruttamento. Questa micro-regione ospita una delle ultime aree rimaste di Mata Atlantica, una formazione arborea condizionata al periodo secco dove parte delle sue specie perdono le foglie; attualmente si osservano però solo poche macchie di questa foresta alle sommità delle colline e lungo i corsi d' acqua. A seguito della continua occupazione umana dell' area e le conseguenti necessità di legname e suoli fertili, determinano l' alto livello di degrado ambientale con aree disboscate, suoli erosi, fonti non protette; fattori che a loro volta causano esclusione sociale delle popolazioni delle aree rurali, la debolezza economica dell' unità produttiva e una sempre maggiore pressione sulle risorse naturali.

OBIETTIVO GENERALE

Rafforzamento dell' agricoltura familiare articolando le iniziative sulla base dello sviluppo territoriale sostenibile orientato ai principi agro-ecologici.

OBIETTIVO SPECIFICO

Consolidamento della formazione degli agricoltori; rafforzare la produzione e la commercializzazione stimolando le sinergie e la capacità politica-organizzativa delle organizzazioni di base.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Individuate le iniziative agricole esistenti in ogni comunità e identificate le persone da coinvolgere nella formazione tematica riguardante, in particolare, l' economia popolare solidale, la sicurezza alimentare e l' uso di piante medicinali; le attività sono state sistematizzate e mappate con l' ausilio del GPS, consentendo il monitoraggio futuro e la partecipazione al processo di scambio e articolazione tra le diverse esperienze. Realizzate visite di scambio presso altri enti per la sensibilizzazione delle organizzazioni sull' importanza del loro coinvolgimento nei processi di costruzione di saperi agro-ecologici. Formazione per cinque rappresentanti dei municipi per l' utilizzo di metodologie partecipative. Appoggio ai partner locali nella pianificazione, monitoraggio e valutazione delle attività e creazione di una struttura sul territorio per consentire praticamente tale attività; calendarizzati incontri trimestrali con dieci rappresentanti delle organizzazioni di base nell' area coinvolta. Realizzata formazione di base in “ Fattibilità Economica delle Imprese Associative “, corso realizzato dall' Universidade Catolica de Salvador/Bahia. Assistenza tecnica nel processo di certificazione e commercializzazione solidale dei prodotti, mediante un esperto in Economia Popolare Solidale che coordinerà il censimento, l' organizzazione della produzione e della commercializzazione; realizzato uno studio di mercato e sui prodotti con maggior potenziale commerciale.

SOSTENIBILITA'

Il Governo è già da tempo impegnato nella promozione di misure che favoriscano lo sviluppo sociale delle comunità dell' area interessata; il Capitolo VI della Costituzione brasiliana indica l' educazione ambientale come strumento prioritario per la promozione e la salvaguardia delle risorse naturali; a seguito degli incontri con le autorità locali coinvolte si è potuto constatare il convinto interessamento a rendere operativo il dettato costituzionale. Da ciò è scaturito un intervento che ha inciso sulle precarie condizioni delle popolazioni residenti e sulla necessità di sviluppare, in modo sostenibile per l' 'ambiente, nuove soluzioni sociali a partire dall' identità culturale, dalle dinamiche sociali e dalla realtà locale. Le attività sono state concepite tenendo conto del fragile sistema ambientale del luogo; l' incorporazione dei saperi locali è finalizzata al raggiungimento di un buon grado di autonomia per le comunità.

“ Sviluppo sostenibile nella frontiera dell’ Amazonia, Brasile “

FINANZIAMENTO TOTALE	1.394.288,90 €
DGCS	
EROGATO 2009	382.971,08 €
EROGATO 2010	574.217,30 €
EROGATO 2011	437.100,53 €
ENTE ESECUTORE	ISCOS e SIPEC
PARTNER LOCALE	Diocesi do Alto Solimones
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	BRASILE
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 25 del 10 Marzo 2009

INTRODUZIONE

L’ area interessata è il territorio limitrofo al fiume Alto Solimones dove risiedono diciannove comunità; il reddito medio familiare è piuttosto basso e anche l’ aspettativa di vita, 55 anni, a causa delle difficili condizioni igienico-sanitarie. Si è riscontrata la forte carenza di formazione tecnica della popolazione, una grave situazione igienico-sanitaria e alti livelli di criminalità giovanile; in particolare risulta la carenza di acqua potabile causa di infezioni gastro-intestinali; scarsa conoscenza sulle principali buone pratiche igienico-sanitarie; insufficiente formazione tecnica per le attività di sviluppo locale; mancanza di strumenti e di materie prime per la realizzazione di attività produttive; scarso spirito di collaborazione e cooperazione tra le comunità.

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere lo sviluppo sostenibile e l’ integrazione delle diciannove comunità migliorandone le condizioni di vita attraverso un modello di gestione che rafforzi la cooperazione inter-municipale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Migliorare le condizioni igienico-sanitarie; aumentare la redditività attraverso la creazione di un Polo produttivo che utilizzi, nel rispetto dell’ ambiente, le risorse disponibili.

MODALITA’ DI ATTUAZIONE

Forniti 15 sistemi di potabilizzazione dell’ acqua mediante delle installazioni che funzionano a pompa o attraverso un sistema che viene alimentato con l’ utilizzo di pannelli solari considerando che nelle comunità manca l’ energia elettrica; contemporaneamente si sono svolti incontri di formazione per spiegare l’ utilizzo dei

potabilizzatori nelle comunità e la selezione di persone che sono state assistite da tecnici sulla manutenzione e funzionamento dei sistemi. Realizzata formazione in diversi settori produttivi: apicoltura, acquicoltura, agricoltura e artigianato; sono state selezionate due persone per ciascuna comunità che parteciperanno ai corsi e che successivamente trasferiranno le conoscenze acquisite agli altri componenti. La formazione ha riguardato le tecniche basilari di ecologia, di semina, produzione, coltivazione di determinate specie vegetali, coltura e allevamento delle api, design, gestione delle materie prime, marketing, commercializzazione, sicurezza sul lavoro, legislazione ambientale. Installati 15 apiari con 15 colonie, realizzate case del miele per la raccolta e lavorazione del prodotto; realizzate 7 vasche per l'acquicoltura e di 2 bacini per la raccolta di acqua piovana e proveniente da canali e sorgenti; le specie di pesci selezionate per l'allevamento sono quelle più richieste dal mercato. Potenziamento delle coltivazioni di banana e manioca, specie scelte perché alla base dell'alimentazione delle popolazioni; costruite due case della farina utilizzate per la lavorazione dei prodotti agricoli, equipaggiate con tre forni e una pressa meccanica. Potenziato l'attività di artigianato mediante l'acquisto di materie prime e l'equipaggiamento di laboratori dedicati. Costituita un'Unità di Commercializzazione Comune formata dai membri delle comunità e dai loro rappresentanti, con la funzione di organizzare, immagazzinare e commercializzare i prodotti sia a livello locale che all'esterno.

SOSTENIBILITA'

L'iniziativa trova sostegno nelle politiche governative del Paese e nelle linee strategiche locali e garantisce una migliore gestione del tema dello sviluppo sostenibile a livello istituzionale. L'intervento mirato per singoli settori produttivi è volto alla auto-sostenibilità futura delle attività produttive; esso risulta adeguato al contesto culturale della regione e all'ambiente circostante, si ispira al Piano del Governo "Zona Franca Verde" che disciplina l'utilizzo delle risorse della foresta in modo sostenibile e favorendo la rinnovabilità delle colture.

“ 20 Quilos: rafforzamento istituzionale, preservazione ambientale, sviluppo di attività produttive e turismo sostenibile nelle comunità del Medio Rio Amazonas, Brasile “

FINANZIAMENTO	TOTALE	1.642.334,50 €
DGCS		
EROGATO 2008		550.497,00 €
EROGATO 2009		549.770,00 €
EROGATO 2010		542.067,50 €
ENTE ESECUTORE		ICEI e IPSIA
PARTNER LOCALE		ACOPIAMA e AVIVE
DURATA		3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE		DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO		Regione Medio Amazonas, BRASILE
COMITATO DIREZIONALE		Delibera n. 248 del 9 Dicembre 2008

INTRODUZIONE

La zona in oggetto è stato uno dei primissimi territori ad essere riconosciuto come Riserva, nel 1987, ovvero come un territorio in cui l' usufrutto delle risorse naturali, in base alla Costituzione federale, è formalmente riconosciuto come un diritto collettivo dell' etnia che vi abita. Questa sedentarizzazione indotta dal contratto comporta la forte dipendenza dai prodotti provenienti dall' “ esterno “ e a trascurare sempre più pratiche e accorgimenti di interazione sostenibile con l' ambiente, contribuendo a determinare impoverimenti nell' ecosistema e carenza alimentare. Gli Indios residenti si trovano nella situazione di dover scegliere, al fine di migliorare le loro condizioni, se rivendicare ancora di più servizi di assistenzialismo approfittando dell' identità etnica ma sempre più scontando di fatto uno svuotamento dell' identità culturale reale, oppure valorizzare le proprie risorse naturali, aggregargli valore attraverso il riscatto della cultura tradizionale, commercializzare autonomamente in forma associata e utilizzare parte di quel reddito per la riorganizzazione dell' economia locale.

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche e alla salvaguardia ambientale e culturale delle popolazione dell' Amazzonia brasiliana.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sviluppare un modello partecipativo di sviluppo sostenibile che integri la preservazione ambientale, attività produttive e turismo sostenibile.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzato un piano di formazione triennale per i quadri delle associazioni rappresentanti gli Indios trattando in particolare: gestione etno-ambientale, abilitazione all' interazione con la società non indigena, gestione di partnership commerciali e gestione del turismo, amministrazione e contabilità. Equipaggiato un centro per la costituzione di una radio comunitaria e formazione per 10 addetti alla produzione di programmi radio che trattino soprattutto temi ambientali, di gestione delle risorse e delle attività produttive; i programmi saranno diffusi in tutte le comunità interessate mediante l' installazione di apposite apparecchiature. Realizzata mappatura delle risorse forestali e inventario delle risorse presenti per la elaborazione di un Piano di Gestione delle Risorse Forestali; formazione per Agenti Ambientali Volontari, con l' impegno volontario diretto di persone delle comunità, a cui è affidata la gestione di programmi di controllo e preservazione di laghi e foreste. Svolti una serie di incontri divulgativi in ciascuna comunità al fine di condurre una campagna di sensibilizzazione ambientale e preservazione delle risorse naturali: prodotto materiale informativo sul riciclo dei rifiuti, la riforestazione di aree degradate, il compostaggio organico e la promozione di alternative economiche sostenibili. Fornita assistenza tecnica per il potenziamento dell' allevamento di tartarughe e la piscicoltura, finalizzato anche al ripopolamento del fiume Andirà e alla creazione di una fonte integrativa alimentare per le popolazioni. Sviluppato un sistema integrato di produzioni agroforestali: formazione di produttori mediante la creazione di un orto per le dimostrazioni pratiche riguardo la coltivazione, la selezione delle sementi e l' uso del compostaggio; creati tre vivai forestali per la moltiplicazione delle specie di interesse produttivo e ambientale e per la riforestazione delle aree degradate. Formazione specialistica nella produzione di olii essenziali e miele; adeguamento delle strutture di accoglienza turistica presenti nei villaggi, formazione per personale addetto alla gestione dei servizi turistici (ricezione, guide, cucina, gestione dei pacchetti turistici), realizzata una mappatura delle aree di interesse ambientale e turistico della zona in collaborazione con l' Università di Manaus, sulla cui base sono stati realizzati e promossi i pacchetti turistici da immettere nel circuito dell' offerta turistica nazionale e internazionale.

SOSTENIBILITA'

Il coinvolgimento diretto dei beneficiari e il ruolo dato alla formazione costituiscono delle garanzie importanti per la continuità e la sostenibilità anche finanziaria nel lungo periodo; i prodotti e servizi creati hanno tutti un considerevole valore commerciale: il Guaranà, ad esempio, la cui produzione proviene quasi esclusivamente da queste zone è già commercializzato a livello internazionale nella rete del Commercio Equo e Solidale e ha ottenuto da Slow-food il riconoscimento come Presidio Internazionale del Gusto. Le controparti alle attività sosterranno i produttori nella commercializzazione e promozione di prodotti e servizi, sia a livello nazionale che internazionale.

“ Lotta alla povertà e al degrado ambientale: azioni positive per l’ ambiente, la salute e le condizioni di vita, Egitto “

FINANZIAMENTO	750.405,00 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2007	288.724,00 €
EROGATO 2008	248.585,00 €
EROGATO 2009	213.096,00 €
ENTE ESECUTORE	COSPE
PARTNER LOCALE	A.P.E. (Associazione per la Protezione dell' Ambiente)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Il Cairo, EGITTO
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 54 del 14 Giugno 2007

INTRODUZIONE

L’ area di riferimento versa in un diffuso stato di degrado ambientale, sanitario e sociale a causa di un generale ritardo nell’ applicazione di politiche nazionali volte alla difesa dell’ ambiente. Da sempre, infatti, il Cairo ha avuto difficoltà nell’ organizzare un servizio affidabile di raccolta e gestione dei rifiuti solidi a causa di un circolo vizioso di inadeguatezza delle infrastrutture e delle competenze e per il persistere dell’ abitudine a bruciare a cielo aperto i rifiuti non più riciclabili. Inoltre, il livello di densità urbana è in continuo aumento a causa della migrazione interna dalle aree rurali e di un numero crescente di immigrati, con conseguente pressione su servizi e infrastrutture. I nuovi arrivati vivono in condizioni estreme di affollamento e mancanza di igiene e la maggior parte della popolazione è scarsamente consapevole delle questioni connesse ai rischi ambientali e sanitari che la coinvolgono. Le aree più critiche di tutta la zona sono i distretti di Zawya e Sharabia, dove si registrano i livelli più alti di povertà, analfabetismo e mancanza di igiene.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare il livello della salute, dell’ igiene ambientale e della qualità della vita della popolazione residente in sette distretti de il Cairo.

OBIETTIVO SPECIFICO

Incidere sui comportamenti degli individui residenti e sull’ operato delle autorità competenti in termini di pratiche ambientali, con particolare attenzione alla gestione quotidiana dei rifiuti.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Effettuate attività di educazione ambientale indirizzate a 30 scuole mediante incontri di animazione e discussione, incontri di preparazione e formazione per gli insegnanti, distribuzione di materiale informativo, allestimento di un' esposizione mobile sull' ambiente che sarà presente a turno in ogni istituto; costruito un campo ambientale per lo svolgimento di attività di divulgazione, formazione e sensibilizzazione ambientale rivolte ai bambini e a tutta la popolazione, distribuiti kit informativi e gadget. Realizzata attività di advocacy verso le autorità competenti per la salvaguardia ambientale, a tal fine dovrà rafforzarsi il coordinamento tra il Ministero dell' Ambiente e il Ministero dell' Interno per giungere alla formazione di una forza di polizia specializzata nella protezione ambientale. Creato un centro di accoglienza diurno per bambini di strada con fornitura di vari servizi: ristorazione, consulenza sanitaria, attività di informazione e prevenzione relativa all' uso di sostanze tossiche, formazione professionale attraverso i laboratori di artigianato e di riciclo dei rifiuti per l' avviamento dei bambini ad attività generatrici di reddito anche connesse alla salvaguardia dell' ambiente, svolgimento di attività ludiche. Avviato processo di integrazione dell' attività del centro nella più ampia rete di assistenza fornita ai bambini di strada. Elaborazione, realizzazione e distribuzione di materiale informativo e didattico sul corretto smaltimento dei rifiuti sanitari, anche attraverso campagne dedicate presso gli enti sanitari e le farmacie.

SOSTENIBILITA'

Al fine di raggiungere la massima valorizzazione delle risorse umane del territorio è stata rivolta massima attenzione al coinvolgimento delle comunità locali; le attività sono realizzate in coordinamento con le strutture sociali dell' area di riferimento in quanto, ci si è proposto di arrivare alla strutturazione di un centro di coordinamento e documentazione di tutta l' area che possa rappresentare un punto di riferimento per tutte le associazioni, gruppi attivi e autorità. È stato possibile realizzare il miglioramento delle aree verdi a disposizione delle comunità, con la speranza di un consolidamento delle buone pratiche ambientali da parte della popolazione.

“ Protezione della biodiversità e miglioramento delle condizioni di vita delle comunità costiere nell’ ecosistema marino del Golfo di Honduras, Guatemala “

FINANZIAMENTO	835.456,60 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2008	277.352,60 €
EROGATO 2009	278.788,00 €
EROGATO 2010	279.316,00 €
ENTE ESECUTORE	CISP
PARTNER LOCALE	RED (Pescadores Artesanales del Caribe Guatemalteco y Lago de Izabal)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO – BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Dipartimento di Izabal, GUATEMALA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 207 del 14 Ottobre 2008

INTRODUZIONE

Il Golfo di Honduras fa parte della regione Mesoamericana, che comprende quattro Stati del sud est del Messico e i paesi del Centro America. Si stima che in quest’ area sono presenti il 7% di tutte le forme di vita conosciute e vede la presenza di diversi ecosistemi: scogliere coralline, abbondanza di risorse marine, spiagge sabbiose e rocciose, estuari, lagune costiere, boschi umidi e tropicali. In Guatemala sono vigenti diversi trattati internazionali sull’ ambiente che potrebbero avere effetti importanti sulla tutela e valorizzazione delle risorse del Golfo, in particolare: l’Accordo per l’ Implementazione delle Disposizioni del Convegno delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare concernente la Conservazione e l’ Amministrazione dei gruppi di pesci migratori, del 1995 e l’ Accordo Interamericano per la Protezione e la Conservazione delle tartarughe marine, del 1996. Tuttavia, si evidenzia anche la carenza di disposizioni normative ambientali a livello nazionale che regolino e promuovano l’ uso adeguato delle risorse naturali; ove presenti, la loro applicazione è spesso disattesa. La pesca rappresenta l’attività economica prevalente, se non l’ unica, delle comunità locali; nonostante i passi avanti compiuti dai pescatori per migliorare le loro capacità tecniche, permangono alti livelli di disoccupazione e bassi redditi. Questo comporta difficoltà nel soddisfare necessità di base, tra cui la fornitura di energia elettrica, mezzi di comunicazione e condizioni igienico-sanitarie almeno discrete. Il pescato viene commercializzato sul mercato locale e solo un piccolo gruppo si dedica alla lavorazione del pesce e la produzione di derivati su piccola scala.

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere lo sviluppo locale compatibile con le risorse ambientali.

OBIETTIVO SPECIFICO

Ampliare le opportunità di reddito; rafforzare le capacità delle organizzazioni comunitarie e delle Istituzioni della zona.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzati sette moduli di formazione per la RED orientati al rafforzamento della gestione amministrativa dell'attività; i moduli hanno trattato in particolare: le funzioni del Consiglio Direttivo, la Pianificazione strategica e operativa, la gestione dei progetti, la gestione finanziaria, la commercializzazione, gestione di risorse umane e lo scambio di esperienze imprenditoriali associative. Realizzati tre moduli formativi rivolti alle associazioni di pescatori di Honduras e Belize, al fine di creare capacità di promuovere la loro partecipazione nell'amministrazione delle risorse marine-peschiere e facilitare il processo di creazione e legalizzazione di una Rete di Pescatori a livello Tradizionale. Realizzati sette moduli formativi rivolti alle associazioni membri della RED finalizzati allo sviluppo di un programma di educazione ambientale per la gestione sostenibile delle risorse marino-costiere e delle aree protette. Costruzione e manutenzione della rete idrica in sette comunità. Realizzati sondaggi sulle potenzialità imprenditoriali della zona per identificare ulteriori attività che le comunità possono sviluppare; in particolare sono state selezionate: attività vincolate al turismo, attività di sfruttamento della produttività idrobiologica (acquacoltura), attività legate alla riproduzione della vita silvestre (riproduzione di animali selvatici, creazione di fattorie tematiche, artigianato e sottoprodotti della vita silvestre). Sostegno all'attivazione di 12 microimprese. Ristrutturazione e miglioramento di 5 piccole strutture alberghiere; realizzazione di 12 moduli formativi sulla gestione delle piccole imprese.

SOSTENIBILITA'

Le attività sono state pensate e condotte per rispondere adeguatamente alle necessità emerse durante la realizzazione preventiva del diagnostico, sviluppato congiuntamente con i beneficiari diretti, con i leader comunitari e poi ratificato con le autorità locali. Esse hanno consentito ai beneficiari di riattivare la propria economia e di orientarsi verso attività produttive alternative, aumentando le loro competenze e creando nuove opportunità reddituali e di accesso al mercato. Le comunità hanno partecipato attivamente al miglioramento dell'approvvigionamento idrico, essendo la carenza di acqua una problematica piuttosto grave in tutte le comunità, al fine di assicurare nel lungo periodo un corretto utilizzo e la manutenzione degli impianti predisposti.

“ Tutela ambientale, sviluppo economico e promozione del turismo eco-sostenibile del Parco Nazionale di Mavrovo, Macedonia “

FINANZIAMENTO TOTALE	1.649.013,50 €
DGCS	
EROGATO 2008	533.145,00 €
EROGATO 2009	650.061,00 €
EROGATO 2010	465.807,50 €
ENTE ESECUTORE	UCODEP e WWF ITALIA
PARTNER LOCALE	Ministero dello Sviluppo e della Pianificazione, Municipalità di Mavrovo
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Municipalità di Mavrovo, MACEDONIA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 218 del 14 Ottobre 2008

INTRODUZIONE

Il Parco è situato nella parte sud occidentale dei Balcani, vicino alla frontiera tra la Repubblica di Macedonia, l'Albania e il Kosovo; fu creato nel 1949 con un atto speciale nel quale si sanciva la “ protezione di eccezionali bellezze naturali, le cui foreste intorno alla Valla di Mavrovo assumono un' importanza storico-scientifica “. La produzione di manufatti in legno e prodotti di lana naturale è tipica della zona, per molto tempo anche l'apicoltura è stata una delle principali attività economiche ma a causa della mancanza di risorse economiche e di capacità nella trasformazione e commercializzazioni dei prodotti, la pratica è ormai limitata quasi esclusivamente ad uso domestico. La maggior parte della terra è usata per i pascoli, quella coltivabile è poca e usata in minima parte: si tratta per lo più di piccolissime parcelle che impediscono l'uso razionale e contemporaneo dei suoli, determinando la bassa produttività e redditività del settore agricolo, cui si aggiunge il processo di erosione delle terre abbandonate. Le attività industriali della zona sono le fabbriche di legno e gesso, le principali materie prime della stessa; un discreto giro di affari proviene da un network di negozi e magazzini dei prodotti commercializzabili, mentre il turismo e la gestione delle strutture ricettive mostrano un significativo progresso. Tuttavia, complessivamente in settore terziario non è ancora sufficientemente sviluppato ed è caratterizzato da una dispersione e uno sbilanciamento delle strutture sul territorio.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni limitrofe al Parco attraverso una strategia partecipativa delle risorse naturali e protezione ambientale finalizzata anche alla promozione di attività di sviluppo locale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sostegno ai percorsi processi di pianificazione e decentramento in corso; promozione di attività eco-turistiche; educazione ambientale; gestione integrata dei rifiuti.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzato studio e mappatura della vegetazione, degli habitat, della fauna e della flora del Parco; analisi e mappatura delle infrastrutture e insediamenti; elaborazione del GIS; discussione e approvazione del Piano di Gestione. Riabilitato centro culturale; costruzione di aree camping e produzione di materiale di informazione turistica; formazione per addetti all'ufficio turistico e per 6 guide naturalistiche; redatto documento di Programmazione turistica del Parco di lungo periodo. Seminari di formazione per il personale dell'Ente Parco inclusi corsi di lingua inglese; realizzata campagna pubblica di sensibilizzazione ambientale. Attività di orientamento e formazione alla creazione di impresa, selezionate 10 migliori idee progettuali e costituzione di un Fondo di Sviluppo di 80.000 € per il finanziamento. Acquisto e distribuzione di mezzi e attrezzature per la raccolta dei rifiuti; avviata iniziativa pilota per la raccolta differenziata.

SOSTENIBILITA'

Lo strumento politico di riferimento è la legislazione nazionale sull'Ambiente: la Legge sulla protezione della Natura e la Legge sull'Ambiente 81/05 nonché la Legge sul governo locale varata dal Parlamento macedone il 24 Gennaio 2002. L'intervento rappresenta l'iniziazione e formazione all'esercizio delle responsabilità future nel quadro della decentralizzazione: valorizzazione delle risorse umane locali, concertazione, riavvicinamento tra potere pubblico e cittadini, costruzione di un insieme di procedure chiare e trasparenti. L'approccio fortemente partecipativo e responsabilizzante per gli attori locali può suscitare un cambiamento notevole verso una maggiore sensibilità ambientale sia negli amministratori che negli abitanti. L'inclusione di tutti i gruppi sociali favorisce la riduzione dei conflitti e delle tensioni che spesso caratterizzano la società rurale macedone.

“ Gestione forestale, agricoltura biologica e commercio equosolidale, Madagascar “

FINANZIAMENTO	774.862,00 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2007	258.228,00 €
EROGATO 2008	258.228,00 €
EROGATO 2009	258.226,00 €
ENTE ESECUTORE	RTM
PARTNER LOCALE	Ministero dell' Industria, del Commercio e Sviluppo Settore Privato
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	MADAGASCAR
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 101 del 31 Agosto 2007

INTRODUZIONE

Caratterizzato da una varietà di paesaggi e climi, il Madagascar è un continente in miniatura, che presenta habitat estremamente diversi tra loro e un gran numero di specie endemiche; la Comunità Internazionale per la tutela ambientale considera l'isola uno dei paesi ecologicamente più ricchi del pianeta. Da “ isola verde “ quale era, ha visto una progressiva riduzione delle proprie foreste, fino a far diventare dominanti le distese di terra rossa, caratteristico colore del terreno. Attraverso il sistema tradizionale di coltivazione, gli appezzamenti di foresta vengono dati alle fiamme per renderli coltivabili; si ottiene però un suolo impoverito che inaridisce rapidamente per poi essere abbandonato. Ne consegue una coltura itinerante, che nel passato era compatibile con un'agricoltura di sussistenza a fronte di una bassissima densità di popolazione; il naturale aumento demografico e la concentrazione della popolazione in alcune aree si conciliano male con la deforestazione e l'inaridimento dei suoli. Le moderne tecniche di agricoltura biologica permettono di rispettare la biodiversità del luogo, fornendo prodotti agricoli a forte valore aggiunto che una volta immessi sul mercato, soprattutto in Occidente, hanno tutte le potenzialità per assicurare un'ottima redditività; tuttavia, ad oltre vent'anni dall'inizio delle prime pratiche biologiche, il settore non ha compiuto passi in avanti sia per l'assoluta mancanza di informazione sui principi e le procedure del settore, sia per i costi proibitivi dei processi di certificazione.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita dei produttori malgasci.

OBIETTIVO SPECIFICO

Educare e sensibilizzare alla gestione forestale; sviluppare le filiera biologica; strutturare e consolidare la produzione e lo sbocco commerciale dell'equosolidale.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Identificata superficie da riforestare e relativa mappatura; definizione del Piano forestale più idoneo con particolare focus sul palissandro, definite le parcelle permanenti di rigenerazione con lo scopo di studiare l'evoluzione delle essenze legnose di maggior pregio quando sottoposte a pratiche colturali quali potatura e pulizia da piante "competitive"; costruzione di un vivaio per il rimboschimento. Effettuata mappatura dei produttori già attivi nella filiera biologica; incontri di sensibilizzazione e promozione del settore Bio allo scopo di ampliare il numero dei soggetti praticanti e favorire il loro raggruppamento per poter meglio sostenere i costi della certificazione; formazione per i produttori e tecnici sulle pratiche biologiche, in particolare sono stati affrontati i temi degli standard internazionali per l'agricoltura biologica, l'analisi delle diverse filiere, gli schemi di certificazione, i piani di gestione, gli strumenti di ispezione e degli accreditamenti. Concluso un accordo con il Ministero dell'Agricoltura per la definizione dei criteri Bio considerata la mancanza, a livello nazionale, di una normativa che regolamenti il settore; effettuati corsi di formazione per il miglioramento qualitativo dei prodotti e fornitura di attrezzature specifiche per settore di produzione; organizzata una fiera Bio&Equo che per la prima volta ha messo insieme i piccoli produttori agricoli e artigiani. Creato Database relativo a materie prime, prodotti, mercati di acquisto e vendita, dati che sono a disposizione per l'elaborazione di strategie volte al superamento dei principali vincoli allo sviluppo dei settori.

SOSTENIBILITA'

Per strutturare e governare lo sviluppo rurale, è stato istituito nel 1997 il PADR, Plan d'Action pour le Developpement Rural: si tratta di un processo attraverso il quale delle entità esistenti del settore pubblico e privato, a livello centrale e regionale, possono identificare, formulare, organizzare ed assicurare l'esecuzione e il monitoraggio di interventi e progetti che contribuiscano in modo organico e coerente agli obiettivi di sviluppo del settore. L'agricoltura malgascia, soprattutto per motivi di ordine economico, non fa ricorso all'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici. Questo elemento favorisce l'adozione di pratiche biologiche da parte dei piccoli produttori, soprattutto se accompagnate da altrettante pratiche di sensibilizzazione e formazione. L'artigianato rappresenta una delle tradizioni secolari del popolo malgascio: la conoscenza e la familiarità del settore ha favorito il raggiungimento di importanti risultati.

“ Desertificazione No! Coalizione delle ONG contro la desertificazione nella Regione Sud del Malawi “

FINANZIAMENTO TOTALE DGCS	774.015,94 €
EROGATO 2007	257.598,45 €
EROGATO 2008	258.212,64 €
EROGATO 2009	258.204,85 €
ENTE ESECUTORE	RC
PARTNER LOCALE	CURE (Coordination Unit for the Rehabilitation of the Environment)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Distretto di Blantyre, MALAWI
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 42 del 14 Giugno 2007

INTRODUZIONE

L' iniziativa affronta le problematiche relative al degrado delle comunità residenti in cinque villaggi del Sud del Malawi; il generale sottosviluppo è connesso direttamente all' estendersi del processo di desertificazione. Dalla metà degli anni '80 si verifica un eccessivo disboscamento causato dall' alta pressione demografica che ha condotto ad un aumento della domanda di legname per combustibile; la diminuzione delle aree coperte dalla vegetazione e la superficie arida sono le cause maggiori delle frane e dell'erosione del suolo. Essendo un Paese quasi esclusivamente a vocazione agricola, la bassa produttività di quest' ultima è al contempo la principale causa della drammatica insufficienza alimentare.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita delle comunità residenti in cinque villaggi nel Sud del Malawi.

OBIETTIVO SPECIFICO

Riduzione del fenomeno della desertificazione; aumento della fertilità del suolo; riduzione del degrado ambientale.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Organizzati seminari informativi in ogni villaggio con la popolazione e le istituzioni; creato impianto per la produzione humus da biomassa, costituito da tre vasche costruite con materiale tradizionale (mattoni), con sistema di alimentazione e movimentazione manuale. Effettuata raccolta di biomassa: residui vegetali, diserbo e sfalcio di erbe, scarti di lavorazione per la produzione di cibo provenienti da piccoli ristoranti locali e

case, e le deiezioni animali; la raccolta è stata effettuata solo al momento del raccolto o alla fine della stagione delle piogge, per poi arrestarsi durante la stagione secca; è stato richiesto agli stessi beneficiari locali di confluire presso l' impianto tutto il materiale proveniente dalla ripulitura dei campi dopo la raccolta. Effettuata relazione tecnica sullo agricolo-forestale dei luoghi interessati, al fine di valutarne le potenzialità e gli impatti delle attività messe in campo; distribuiti 80 contenitori ad ogni villaggio per la raccolta dell'acqua piovana. Effettuati corsi di formazione in tecniche di conservazione del suolo a 40 agricoltori selezionati in ciascun villaggio, vertenti in particolare su: pedologia e idrologia, tecniche di sistemazione idraulica, aridocoltura, fertilizzazione organica, rotazione e 4 giornate di dimostrazioni pratiche. Distribuito a 200 agricoltori uno starter pack per la diversificazione colturale composto da sementi (cereali, talee di tuberi, orticole) e fertilizzanti organici e non (Urea), adatto alla coltivazione di almeno 1 acro di superficie. Fornita assistenza tecnica agli agricoltori, in particolare si sono svolte delle sessioni settimanali in cui si è controllato che le tecniche apprese fossero correttamente impiegate. Creati due vivai per il rimboschimento di specie autoctone; le piantine prodotte sono state distribuite agli agricoltori e trapiantate nei campi attorno ai villaggi; è stata stimata la produzione di 60.000 piantine per la copertura di circa 600 ha. Realizzati corsi di formazione sulla manutenzione e conservazione della risorsa arborea: introduzione di tecniche agro-forestry, ossia un insieme di sistemi e pratiche agro-silvo-pastorali in cui differenti specie forestali sono coltivate o lasciate spontaneamente a vegetare in consociazione/rotazione con altre specie botaniche; in tali sistemi è incluso anche l'allevamento come valore aggiunto alle produzioni agricole.

SOSTENIBILITA'

Il progetto è stato identificato sulla base delle linee guida contenute nel PAN (Piano di Azione Nazionale) e pertanto si colloca pienamente negli impegni che il Governo del Malawi ha assunto e intende portare avanti. In generale, il documento è valutato come completo e coerente, in quanto gli obiettivi e gli indicatori in esso contenuti sono stati il risultato di estensivi e partecipativi sforzi di pianificazione che hanno tenuto conto dei bisogni e delle priorità degli individui. L' elemento imprescindibile delle attività è rappresentato dalla salvaguardia delle risorse ecologiche, essendo la qualità ambientale la prima fondamentale garanzia che prelude alla qualità alimentare delle produzioni vegetali. L' intensificazione dei sistemi agricoli e delle tecniche di coltivazione e conservazione è praticata in rapporto al contesto agro-ambientale di riferimento, al fine di una maggiore armonizzazione con le necessità di conservazione degli spazi naturali e della loro intrinseca biodiversità.

“ Ecoturismo per lo sviluppo sostenibile nella Regione di El Haouz di Tetouan, Marocco “

FINANZIAMENTO	809.330,00 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2007	296.080,00 €
EROGATO 2008	226.875,00 €
EROGATO 2009	246.375,00 €
ENTE ESECUTORE	MOVIMONDO
PARTNER LOCALE	APDN (Agence du Nord)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO – BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Regione El Haouz di Tetouan, MAROCCO
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 185 del 22 Novembre 2007

INTRODUZIONE

La Regione è situata in un'area prevalentemente montuosa che si estende a Nord della città di Tetouan e in direzione dell'enclave spagnola di Ceuta. Il suo territorio è costituito essenzialmente da una dorsale calcarea che fa parte dei rilievi del Rif, la catena montuosa che, correndo parallela alla costa mediterranea, attraversa tutto il Nord del Marocco. La struttura geologica dell'area fa sì che il territorio sia ricco di risorse idriche; ciononostante i suoli sono poveri e l'agricoltura che vi si pratica è stentata. È da rilevare che una buona parte dei terreni coltivabili, in precedenza sfruttati dalla popolazione, sono stati sommersi in seguito alla costruzione della diga di Smir e alla creazione di un bacino artificiale diretto all'approvvigionamento della città di Tetouan. Le condizioni di vita e le possibilità produttive dell'area si sono ulteriormente aggravate di recente con la costruzione dell'autostrada M'diq-Fnideq, che ha reciso in più punti le vie di comunicazione già esistenti tra l'entroterra e la costa. L'area presenta un potenziale turistico-ambientale rilevante, e confina con aree già interessate dal turismo, soprattutto balneare ma anche storico-culturale. Tale potenziale è attualmente solo in minima parte sfruttato.

OBIETTIVO GENERALE

Riduzione della povertà attraverso la valorizzazione del potenziale turistico-ambientale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sviluppo del turismo rurale con creazione di una linea di credito per micro-imprese legate al turismo ambientale.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Creatai comitati/associazioni di villaggio per l'eco-turismo, formazione all' accoglienza tendendo conto della domanda di turismo ecologico anche a livello internazionale; formazione per il potenziamento delle produzioni artigianali. Attività di educazione ambientale nei villaggi e organizzazione della gestione dei rifiuti nei sentieri turistici. Attivata una linea di micro-credito attraverso la costituzione di un Fondo di 70.000 € e formato un Comitato di monitoraggio per la valutazione delle attività finanziabili, il loro accompagnamento nonché l'adozione di misure di monitoraggio dei crediti erogati. Strutturato un circuito di eco-turismo attraverso il coordinamento con gli attori locali, costruzione e ristrutturazione dei rifugi e realizzazione di lavori di miglioramento nei villaggi, elettrificazione solare delle strutture. Realizzata formazione per guide di montagna; costruito sito web, pubblicazione di materiale informativo e pubblicitario; stipulate partnership con operatori internazionali del turismo ecologico e responsabile; promozione turistica in Italia della destinazione.

SOSTENIBILITA'

L' impatto ambientale diretto degli interventi previsti è limitato. In particolare, le attività di costruzione si limitano ad alcune strutture ricettive di piccole dimensioni e in parte utilizzando strutture già esistenti. Positiva è anche la scelta di dotare le strutture di energia elettrica di origine solare con l'adozione di impianti elettro-voltaici; anche la creazione di circuiti di trekking è studiata in maniera da contenere l'impatto ambientale, anche considerando che si seguiranno in parte i tracciati di sentieri già utilizzati dalla popolazione locale. La creazione e il potenziamento di attività generatrici di reddito ha un impatto positivo sulla realtà sociale della popolazioni tale da avviare una spirale virtuosa sostenibile nel tempo e ampliabile.

“ Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilè e Pebane della provincia della Zambesia, Mozambico “

FINANZIAMENTO TOTALE DGCS	838.381,00 €
EROGATO 2008	351.005,00 €
EROGATO 2009	282.890,00 €
EROGATO 2010	204.486,00 €
ENTE ESECUTORE	COSV
PARTNER LOCALE	DPTZ (Direzione Provinciale del Turismo), ORAM (Associação Rural de Ajuda Mutua)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO – BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Distretti di Gilè e Pebane, MOZAMBICO
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 11 del 22 Febbraio 2008

INTRODUZIONE

Una parte rilevante dell'area di interesse è inclusa nella Riserva Nazionale di Gilè (RNG), che si estende su 2100 km² tra i distretti di Gilè e Pebane. Questa eco-regione è stata riconosciuta dal WWF Internazionale come una delle 200 aree prioritarie per la conservazione mondiale. Le popolazioni locali, come in altre aree del Paese, sono ancora estremamente dipendenti per i loro fabbisogni dalle risorse naturali esistenti nelle foreste dell'area; si tratta principalmente di legna da ardere, materiali da costruzione, selvaggina, pesce e altri prodotti forestali non legnosi. Tra la fine della stagione secca e i primi periodi della stagione delle piogge, queste risorse costituiscono l'unica fonte di alimentazione per le popolazioni locali. Ciò causa lo stato di decadenza in cui versano le risorse stesse, con le autorità competenti non in grado di porre rimedio a questo processo.

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire alla conservazione a lungo termine della biodiversità e delle risorse naturali anche al fine di assicurare migliori standard di vita alle popolazioni locali.

OBIETTIVO SPECIFICO

Migliorare la capacità di gestione a livello comunitario e istituzionale.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Elaborazione di uno studio preliminare e un di impatto all' inizio delle attività e relativa elaborazione di protocolli d' uso per la gestione comunitaria delle risorse naturali; formazione e sostegno a 12 Consigli comunitari di gestione sulla partecipazione attiva

delle comunità rurali nei processi decisionali. Collaborazione con il DPTZ nell'elaborazione di un modello ambientale analitico sullo sfruttamento delle risorse naturali e sul conflitto uomo/animali e sua adozione come strumento di monitoraggio e gestione, formazione del personale del DPTZ. Formulate alternative all'uso insostenibile delle risorse: prodotto un manuale sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e di materiale informativo; costituiti 12 centri comunitari; realizzati 40 incontri con le comunità locali per la diffusione dei principi di conservazione della biodiversità; definizione e delimitazione degli spazi per l'uso delle risorse; formate 100 guardie comunitarie; barattati gli strumenti per la caccia illegale con attrezzi utili all'agricoltura; formazione di 120 agricoltori sulle tecniche di agricoltura sostenibile e installazione di 120 plots dimostrativi.

SOSTENIBILITA'

Esiste una crescente consapevolezza, a livello nazionale e regionale, che una gestione proficua delle risorse naturali deve necessariamente coinvolgere attivamente le comunità rurali, sia perché ne sono i principali utilizzatori e sia per la loro conoscenza delle stesse. Il Ministero del Turismo, gestore delle aree di conservazione del Paese, sta attuando una strategia finalizzata al coinvolgimento di partner esterni e comunità locali nella gestione delle aree protette. Tramite i gruppi di interesse si è voluto assicurare alle comunità locali la disponibilità a lungo termine di risorse essenziali considerando che ne sono fortemente dipendenti soprattutto in termini di sicurezza alimentare, e non creare necessariamente profitti economici dalle stesse.

“ Produzioni ad alto rendimento nell’ area forestale di Namaacha, Mozambico “

FINANZIAMENTO TOTALE	790.487,00 €
DGCS	
EROGATO 2008	415.953,66 €
EROGATO 2009	179.646,67 €
EROGATO 2010	194.886,67 €
ENTE ESECUTORE	GVC
PARTNER LOCALE	PALA WASSAKOTI (Associazione Agro-zootecnica)
DURATA	3Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Distretto di Namaacha, MOZAMBICO
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 195 del 14 Ottobre 2008

INTRODUZIONE

La necessità di assicurare l’eco-sostenibilità delle risorse forestali induce a rafforzare e promuovere l’ associazionismo tra i beneficiari diretti e a migliorare, attraverso la formazione e il lavoro sul campo, le loro competenze tecnico-gestionali. La promozione delle realtà associative è finalizzata anche a rafforzare il potere contrattuale e decisionale della popolazione rurale al momento della commercializzazione dei prodotti; si rende necessario, inoltre, il potenziamento della struttura produttiva per l’attivazione di innovative forme di produzione ad alto rendimento la cui qualità sia accertata. Questo assicurerà l’immissione di nuovi prodotti nel canale commerciale locale, nazionale e internazionale il che assicura a sua volta sostenibilità alle attività e il miglioramento delle condizioni economiche dei produttori. Vaste aree di foresta sono interessate dallo sfruttamento intensivo e distruttivo con conseguente degrado dell’ambiente naturale.

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione promuovendo l’utilizzo produttivo eco-sostenibile delle risorse disponibili.

OBIETTIVO SPECIFICO

Apportare innovazione tecnologica e strategia di mercato nei processi produttivi allontanandosi dall’ agricoltura di sussistenza; rafforzamento delle realtà associative.

MODALITA’ DI ATTUAZIONE

Realizzati corsi di formazione per il personale dell’Associazione controparte e delle realtà minori presenti sul territorio, i quali sono stati strutturati in modo da formare persone che a loro volta dovranno trasferire le competenze acquisite; la formazione è

stata incentrata principalmente sulle tecniche di produzione in vivaio, gestione dei sistemi forestali, tecnologie di produzione di olii essenziali e nettare di frutta e gestione di micro impresa e rafforzamento istituzionale. Attivato nell' Associazione un settore di produzioni ad alto rendimento: è stata identificata e attivata la sede produttiva e operativa attraverso la ristrutturazione degli spazi esistenti, la messa in produzione dei prodotti (soprattutto produzione di olii essenziali e derivati della frutta) e la predisposizione della fase di commercializzazione; la sede è stata attivata nei pressi dell' Associazione in quanto area strategica perché in prossimità di una vasta area forestale e servita dal porto aeroporto di Maputo. Sono stati forniti i macchinari e gli equipaggiamenti necessari ad iniziare subito le produzioni con coinvolgimento immediato di 100 persone nel lavoro. Potenziato un vivaio forestale già presente nella zona con particolare selezione di piante per olii essenziali e da frutta da coltivare e ritrapiantare; si è voluta raggiungere la produzione di almeno 50.000 piantine.

SOSTENIBILITA'

Il progetto si inserisce nel quadro delle politiche governative definite nel PARPA II 2006-2009, Piano di Azione per la Riduzione della Povertà Assoluta, che definiscono la metodologia con cui gestire e conservare le risorse naturali, mettendo in evidenza la relazione tra il loro utilizzo/grado di sfruttamento e il beneficio ottenuto dalla popolazione locale. Le attività produttive pur apportando innovazione, non sono del tutto sconosciute dalla popolazione che tradizionalmente utilizza gli estratti delle piante come medicina e per l'alimentazione; l'innovazione sta nel rendere tali attività adatte al mercato e redditizie. Si tratta, in ogni caso, di tecniche appropriate al contesto di riferimento e a basso impatto ambientale. Le attività sono ispirate all' uso consapevole e sostenibile dell'ambiente e i prodotti derivati sono certificati per tutta la filiera nel rispetto delle norme internazionali a garanzia dell'uso eco-sostenibile delle risorse impiegate.

“ Programma Cocibolca: promozione di alternative di sviluppo sostenibile per il Lago Nicaragua, Nicaragua “

FINANZIAMENTO	837.991,74 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2008	329.443,38 €
EROGATO 2009	282.003,42 €
EROGATO 2010	226.544,94 €
ENTE ESECUTORE	ACRA
PARTNER LOCALE	FUMSAMI (Fondazione di Donne di San Miguelito)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	NICARAGUA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 209 del 14 Ottobre 2008

INTRODUZIONE

Nei Municipi di Altagracia, San Miguelito e San Carlos si riscontrano, in particolare, gravi problemi relativi alla gestione delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie, essendo queste le zone dove si registrano gli indici di povertà più alti del Paese. In tutti e tre i casi si tratta di comunità lacustri, isolate e con assenza o carenza di infrastrutture; anche la presenza delle istituzioni locali è piuttosto carente. Il miglioramento delle condizioni di vita e la possibilità di sviluppo per la zona sono ostacolate principalmente da: l'isolamento della zona che storicamente caratterizza questo territorio; l'insufficienza di infrastrutture per l'acqua potabile e per la gestione dei rifiuti; la scarsità di finanziamenti pubblici allo sviluppo delle attività produttive. L'area naturalisticamente è caratterizzata da molte risorse non adeguatamente utilizzate e da buone potenzialità di sviluppo; in primo luogo vi sono abbondanti risorse idriche per il consumo umano e per le attività produttive. Le condizioni presenti nell'area hanno favorito lo sviluppo di un ambiente naturale estremamente ricco di flora e fauna, sommate all'importanza archeologica dell'Isola di Ometepe e l'Arcipelago di Solentiname.

OBIETTIVO GENERALE

Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e valorizzazione delle risorse naturali.

OBIETTIVO SPECIFICO

Accesso all'acqua potabile; promozione di attività generatrici di reddito sfruttando il potenziale eco-turistico dell'area; potenziamento della partecipazione popolare alla gestione delle risorse disponibili.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzate opere di captazione e immagazzinamento di acqua; sostituzione di impianti di tubature; ampliata la rete di distribuzione fino ai villaggi non ancora raggiunti dalla fornitura. Costruite 38 latrine nelle 19 scuole primaria e secondaria della zona interessata con l'apporto di manodopera di persone delle comunità; costruzione di 25 latrine in alcune case che ne erano sprovviste. Costruiti pozzi assorbenti per le acque reflue delle abitazioni; effettuato studio di fattibilità per l'elaborazione di un progetto esecutivo per la costruzione di un impianto di gestione delle acque reflue a livello di villaggio, in quanto tutti i residui sono attualmente sversati nel Lago. Formazione tecnica e amministrativa e appoggio istituzionale per la gestione dei sistemi idrici; formazione a favore dei comitati dell'acqua per il funzionamento e la manutenzione degli impianti idrici. Installazione di pannelli fotovoltaici per incrementare le attività produttive, acquisto e distribuzione del materiale necessario, assistenza tecnica per l'utilizzo dei pannelli e costituzione di Comitati per l'energia che gestiranno la fornitura dell'energia e l'assistenza per gli impianti installati. Elaborazione di un piano integrato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti con individuazione di un sito da adibire a centro di raccolta; supporto alla creazione di micro-cooperative per la raccolta dei rifiuti; distribuzione di attrezzature per attività di riciclo (compostaggio, riutilizzo del vetro e della plastica). Realizzati corsi nelle scuole primarie e secondarie inerenti l'igiene di base, l'utilizzo delle risorse idriche e il riciclo dei rifiuti, produzione di materiale didattico e distribuzione ad alunni e insegnanti; realizzate campagne di sensibilizzazione porta a porta sul corretto utilizzo di latrine, di acqua ed energia.

SOSTENIBILITA'

Le attività sono state predisposte a partire dalle esigenze manifestate tanto dai rappresentanti delle istituzioni locali, quanto dalle necessità avvertite dalla popolazione. Esse rientrano inoltre, nella politica di interventi a favore della protezione delle acque del Lago Nicaragua che il Governo e i singoli Municipi della zona appoggiano; tale coerenza di vedute è garanzia di sostenibilità delle stesse. La strategia applicata è quella di realizzare opere e infrastrutture adatte alla tipicità dei luoghi, pertanto sono state adottate soluzioni che si integrassero pienamente con la geografia delle varie aree e con il contesto sociale. Le attività di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche di igiene e gestione delle risorse ambientali rende la continuazione delle attività sostenibile anche nel lungo periodo.

“ Sviluppo locale, gestione partecipativa delle risorse naturali ed economia della biodiversità nei dipartimenti di Say, Kollo e Boboye, Niger “

FINANZIAMENTO	1.535.349,25 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2007	602.524,21 €
EROGATO 2008	486.835,92 €
EROGATO 2009	445.989,12 €
ENTE ESECUTORE	AFRICA '70
PARTNER LOCALE	Ministero dell' Idraulica, dell' Ambiente e della Lotta alla Desertificazione
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Dipartimenti di Say, Kollo, Boboye, NIGER
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 8 del 23 Febbraio 2007

INTRODUZIONE

L' iniziativa fa parte di un programma regionale integrato nell' area transfrontaliera del WAP, area del blocco ecologico che comprende i parchi naturali di Arly (Burkina Faso), W (Niger), Penjari (Benin) e Oti-Moduri (Togo). Alla base della strategie degli interventi ci sono le politiche di integrazione regionale dell'UEMOA e le priorità in materia ambientale della NEPAD. I principali problemi da affrontare sono essenzialmente: il complesso processo di decentramento messo in atto dalle elezioni amministrative del 2004, procede debolmente e con scarsi momenti di concertazione, una situazione che condiziona la realizzazione di piani locali di sviluppo; viene data scarsa attenzione e sostegno all' allevamento, la pastorizia e la transumanza; non vengono sufficientemente valorizzate e preservate le risorse naturali e le poche azioni attuate non hanno un approccio partecipativo; le infrastrutture per lo sfruttamento delle potenzialità del Parco per attività di turismo ecologico sono inadeguate e insufficienti.

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire allo sviluppo socio-economico e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti nei dipartimenti interessati.

OBIETTIVO SPECIFICO

Valorizzazione e ottimizzazione delle risorse ambientali e delle produzioni agricole; miglioramento dell'offerta turistica; sostegno agli allevatori e attività di educazione ambientale.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzata una “rassegna“ partecipativa finalizzata alla conoscenza delle strutture amministrative decentrate e sostegno alle stesse per la redazione dei Piani di Sviluppo; rafforzati i flussi di comunicazione centro-periferia attraverso la stipula di protocolli di accordo con le strutture centrali competenti. Supporto al Comitato ad hoc sulla gestione transfrontaliera della transumanza; attività di formazione riguardo la valutazione delle capacità di carico e delle pressioni degradanti per la gestione delle risorse pastorali. Effettuate missioni tecniche di appoggio per la valorizzazione delle principali risorse archeologiche, culturali e naturali, rafforzamento della strategia per la promozione regionale e sostegno per la definizione della ripartizione dei benefici, economici e non, tra i veri soggetti interessati (struttura regionale, amministrazione del Parco, popolazioni); assistenza tecnica ai tavoli di concertazione per la definizione di iniziative che coinvolgono le popolazioni residenti. Formazione per 4 figure professionali addette alla gestione dei campeggi turistici; produzione di materiale promozionale incentrato sul logo del Parco e diffusione dello stesso nelle principali manifestazioni regionali; creazione di punti vendita, negli accessi al Parco e nei villaggi, di materiale promozionale, prodotti alimentari e artigianali. Formazione per 15 guide e 15 sorveglianti; miglioramento di 3 aree campeggio esistenti (costruzione di abitazioni tradizionali, posizionamento tende, servizi igienici); realizzati stages formativi per artigiani e fornitura di materiali da lavorare; creazione di percorsi ambientali pedonali e di segnaletica turistica nei villaggi prossimi al Parco. Elaborati programmi di educazione ambientale da inserire nei moduli delle scuole primarie a secondarie; effettuate attività rivolte ad alunni e insegnanti; realizzati 30 interventi audiovisivi di educazione ambientale nei villaggi. Studio per la delimitazione delle zone del fronte agricolo, inventario delle risorse naturali ed elaborazione di una carta di occupazione dei suoli; realizzate attività formative sul campo in ciascun villaggio su: tecniche di conservazione dei suoli, diversificazione produttiva, trasformazione dei prodotti alimentari, gestione dei punti d' acqua.

SOSTENIBILITA'

L' intervento si inserisce in un contesto di valorizzazione di un' area di elevato interesse ambientale e con notevoli potenzialità di sviluppo; le attività sono complementari alla strategia di salvaguardia ambientale e della biodiversità nei blocchi ecologici portata avanti da organismi internazionali, perseguendo al contempo lo sviluppo economico delle zone limitrofe con lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. Metodologie e strumenti sono in linea con tale strategia.

“ Gestione integrata delle risorse del Central Karakorum National Park, Pakistan “

FINANZIAMENTO TOTALE DGCS	1.448.795,00 €
EROGATO 2007	494.633,00 €
EROGATO 2008	483.790,00 €
EROGATO 2009	430.372,00 €
ENTE ESECUTORE	CESVI
PARTNER LOCALE	Mountain and Glacier Protection Organization
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO – BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Central Karakorum National Park, PAKISTAN
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 13 del 23 Febbraio 2007

INTRODUZIONE

Il Karakorum Pakistano comprende il maggior numero di vette di alta montagna del mondo, e vi si concentra la più alta percentuale di foreste, pascoli, biodiversità, piante medicinali e aree protette della Nazione; oltre il 90% della Regione è composta da montagne a forte pendenza con uno strato molto sottile e fragile di suolo. Le comunità locali utilizzano regolarmente in modo non sostenibile il legname di qualità ricavato dalle foreste naturali di conifere e praticano uno sfruttamento intensivo dei pascoli durante l'estate; lo sfruttamento indiscriminato delle risorse ha immediate ripercussioni sulle popolazioni locali: il degrado ambientale è, infatti, la principale causa del sottosviluppo dell'area. L' assenza di adeguate regolamentazioni e infrastrutture produce un'immagine negativa della zona e del Paese, minacciando il turismo presente e quello futuro; manca una struttura decisionale e un piano di sviluppo sistemico a livello nazionale e regionale, non esiste un unico ente Parchi che gestisca tutti i Parchi nazionali. Una grande opera di pianificazione e consultazione è stata portata avanti fin dall'istituzione del Parco, con l'interesse e la partecipazione di molte organizzazioni internazionali, prima fra tutte la IUCN.

OBIETTIVO GENERALE

Conservazione ambientale e lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Nord del Pakistan.

OBIETTIVO SPECIFICO

Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nei distretti del Nord attraverso la promozione ambientale ed economica del Parco e la preservazione della sua biodiversità.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzata mappatura del territorio e censimento delle comunità locali per una classificazione delle aree di interesse e destinate alla tutela all'uso in base al diverso grado di protezione di cui necessitano; inserimento dei dati raccolti in un data base georeferenziato sulla cui base si sono definiti gli indicatori specifici di sostenibilità nei temi della biodiversità, dell'acqua, del suolo, dell'aria e dei rifiuti; contestualmente, realizzati moduli di formazione on the job per le popolazioni locali. Istituita una Commissione Consultiva delle Comunità per il coinvolgimento delle istituzioni locali e definiti accordi di gestione con le comunità. Raccolta dati e analisi delle prospettive di gestione dei rifiuti mediante la produzione di materiale informativo, scambio di informazioni con altri Parchi sulle best practices, realizzazione di campagne di pulizia del Parco, gestione dei rifiuti biologici, pulizia dei campi. Predisposte e organizzate attività e infrastrutture turistiche mediante l'apertura di punti di accoglienza, apertura di attività commerciali dedicate, promozione e coinvolgimento di compagnie turistiche e agenzie viaggi, formazione per portatori, guide turistiche e cuochi, realizzato impianto radio e comunicazione, sviluppo e miglioramento della produzione artigianale; formazione delle comunità locali sulla promozione turistica. Realizzati interventi di riforestazione, ricostituzione e pianificazione delle aree destinate al pascolo stagionale; formazione tecnica per la difesa della fauna selvatica e il controllo della caccia indiscriminata sul territorio del Parco. Fornita assistenza veterinaria per il miglioramento della qualità dell'allevamento e applicazione delle pratiche gestionali appropriate. Costruiti canali e pozzi per la migliore distribuzione dell'acqua; realizzati impianti di irrigazione a goccia. Formazione in agricoltura, in particolare, sulle sementi e l'uso dei fertilizzanti, sulle tecniche di diversificazione produttiva, sulla trasformazione e produzione alimentare; forniti attrezzature e apparecchi per la produzione agricola di base. Realizzata una micro centrale idroelettrica da 10 kW.

SOSTENIBILITA'

L'Autorità Nazionale ha espresso il suo sostegno e, in particolare, le autorità locali hanno fornito la loro disponibilità a partecipare a vari tavoli informativi e di coordinamento. Altro elemento importante è il coinvolgimento attivo delle comunità locali in ruoli di responsabilità nelle attività di preservazione e utilizzo delle risorse naturali. Le attività di ecoturismo e quelle di miglioramento della redditività del suolo e dei pascoli permetteranno di mettere in moto un meccanismo di generazione di reddito per le comunità e che rappresenta un fattore di continuità dei processi innescati. Le attività si caratterizzano principalmente per l'applicazione di criteri di valutazione di impatto ambientale e l'uso di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente; la sensibilizzazione e la formazione dei beneficiari relative al rispetto dell'ecosistema; le continue attività di monitoraggio che esprimeranno i benefici qualitativi e quantitativi.

“ Promozione della protezione ambientale nella Provincia di Bac Giang, Vietnam “

FINANZIAMENTO	TOTALE	1.420.020,00 €
DGCS		
EROGATO 2009		494.866,00 €
EROGATO 2010		480.934,00 €
EROGATO 2011		444.220,00 €
ENTE ESECUTORE		GVC e UCODEP
PARTNER LOCALE		DoNRE (Dipartimento Risorse Naturali e Ambiente)
DURATA		3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE		DONO – BILATERALE
AREA DI INTERVENTO		Provincia di Bac Giang, VIETNAM
COMITATO DIREZIONALE		Delibera n. 34 del 10 Marzo 2009

INTRODUZIONE

La provincia di Bac Giang ha avuto, negli ultimi due decenni, una sorprendente crescita economica attribuibile allo sviluppo di diverse attività industriali, metallurgiche e cartiere soprattutto e minerarie, tutte fortemente inquinanti. Inoltre, dal momento che la Provincia è inserita nel bacino del fiume Cau, quest’ ultimo è diventato il principale punto di raccolta e diffusione di sostanze inquinanti anche prodotti in altre aree dello stesso bacino idrico. La popolazione è in costante crescita con progressivo aumento di rifiuti organici e non, mancano iniziative volte al riciclo, alla limitazione dell’uso di pesticidi/fertilizzanti in agricoltura e alla diffusione di una cultura ambientalista. Le conseguenze immediate di questa situazione riguardano soprattutto il peggioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agro-zootecniche; l’inquinamento idrico ha provocato la drastica riduzione delle produzioni ittiche, l’aumento di malattie tipiche dei contesti caratterizzati da forte inquinamento ambientale (infezioni intestinali, patologie cancerogene, deficienze immunitarie).

OBIETTIVO GENERALE

Recupero e conservazione delle risorse ambientali e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

OBIETTIVO SPECIFICO

Riduzione dell’inquinamento delle acque e dei suoli.

MODALITA’ DI ATTUAZIONE

Realizzati quattro impianti per il trattamento e depurazione delle acque per uso domestico; realizzati 150 biogassificatori per lo smaltimento di rifiuti organici inquinanti e produzione di gas naturale per uso domestico; 3 impianti di contenimento e

compostaggio per lo smaltimento dei rifiuti organici domestici e urbani; forniti 500 sistemi protettivi per gli operatori ecologici e 300 contenitori per rifiuti nelle scuole e nei centri sanitari. Promozione della produzione biologica di riso e ortaggi; creazione di 5 Gruppi di Lavoro Locali per la gestione delle risorse ambientali e la promozione di 15 micro-interventi localizzati e finalizzati alla conservazione e il recupero delle risorse naturali dell'area. Realizzati corsi di formazione per operatori ecologici, per il personale delle scuole, dei centri sanitari e delle associazioni locali. Realizzate 3 campagne di informazione-comunicazione tramite i media locali per la sensibilizzazione della popolazione sui temi della gestione dei rifiuti; promozione delle campagne di sensibilizzazione nelle scuole e in tutti gli uffici pubblici dei comuni della provincia.

SOSTENIBILITA'

Lo svolgimento delle attività è stato condotto con la diretta partecipazione del DoNRE che a sua volta ha operato sulla base delle priorità e delle indicazioni fornite dall'istituzione nazionale competente (Ministero) il che è diretta conseguenza del coinvolgimento anche di tutte le istituzioni locali; le stesse controparti hanno partecipato al co-finanziamento dell' iniziativa. L' ambiente è percepito come fondamentale per la propria sussistenza da parte di tutte le comunità e nelle attività non sono presenti elementi socialmente o culturalmente sensibili rispetto alle credenze, tradizioni e costumi della popolazione locale. Le innovazioni sono rappresentate essenzialmente dalla sensibilizzazione in relazione al trattamento dei rifiuti. La tematica della protezione ambientale è stata rivolta principalmente alle fasce considerate più sensibili, donne, ragazzi e minori, all' assimilazione di determinati concetti.

“ Programma integrato di consolidamento istituzionale, sviluppo sociale ed economico e di salvaguardia della biodiversità nell’ Arcipelago di Soqotra: iniziative pilota nel quadro del Partenariato Globale delle Isole, Yemen “

FINANZIAMENTO TOTALE	3.090.200,00 €
DGCS	
ENTE ESECUTORE	DGCS
PARTNER LOCALE	NON SPECIFICABILE
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Arcipelago di Soqotra, YEMEN
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 150 del 2 Settembre 2008

INTRODUZIONE

L’ Arcipelago di Soqotra appartiene alla Repubblica dello Yemen e si trova nella parte nord-occidentale dell’Oceano Indiano, a sud della Penisola Araba. L’ Arcipelago è costituito da un’isola maggiore, Soqotra e tre isole minori, Abd al Kuri, Samha e Darsa. Soqotra è molto più povera e meno sviluppata rispetto allo Yemen continentale; non esiste alcuna industria o attività manifatturiera su larga scala e ad eccezione del pesce essiccato, poco altro viene esportato dall’ Isola. Circa 8.000 abitanti vivono e lavorano negli Emirati Artabi Uniti, contribuendo in modo considerevole al reddito delle famiglie che vivono sull’ Isola. A causa della scarsa disponibilità di beni e strutture di base, come l’accesso a mezzi di sostentamento, acqua potabile, servizi sanitari e istruzione, la qualità della vita della maggior parte degli abitanti viene considerata al di sotto della linea di povertà assoluta. L’ acqua e il terreno da pascolo sono risorse fondamentali per il sostentamento della popolazione e le pratiche tradizionali riflettono gli adattamenti selettivi alle particolari caratteristiche climatiche e ambientali dell’Isola. Le dinamiche di uso sono caratterizzate da equilibri estremamente efficaci ma l’incremento demografico sta facendo aumentare la domanda di accesso a servizi e risorse con conseguente destabilizzazione dell’equilibrio anzi detto e aumenta sempre più il rischio di danni irreversibili all’ ecosistema.

OBIETTIVO GENERALE

Protezione e valorizzazione della diversità biologica e uso sostenibile di servizi e risorse naturali.

OBIETTIVO SPECIFICO

Consolidamento delle capacità istituzionali e delle comunità nell' integrazione dei processi di sviluppo con gli obiettivi di conservazione della biodiversità; interventi di formazione, pianificazione e gestione del territorio.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Creato un network delle istituzioni dotato di una propria struttura organizzativa e di adeguate procedure a competenze; formazione teorica e pratica per il personale delle istituzioni parte al network; dotazione strumentale per le istituzioni stesse. Assistenza tecnica e training on the job per l'elaborazione, la realizzazione e il monitoraggio di un programma integrato di iniziative concrete di sviluppo; formazione teorica e pratica per l'elaborazione di rapporti tecnici e proposte progettuali. Fornita assistenza tecnica per la redazione di documenti tecnici da presentare presso i vari fora internazionali con le istituzioni governative di altre isole; inserimento di Soqotra nel GLISPA; sviluppati partenariati con altre isole, Governi e potenziali partner a livello locale, regionale e globale; identificazione di iniziative pilota avviate in altre isole da replicare a Soqotra e viceversa. Progettazione finale degli interventi nel settore sanitario, dell'efficienza della filiera economica nei settori ittico, agricolo e del pascolo, dell'approvvigionamento idrico.

SOSTENIBILITA'

Il progetto si inserisce in un processo pluriennale di sviluppo sostenuto dalla cooperazione internazionale nel quadro dei programmi nazionali di lotta alla povertà e delle strategie internazionali di conservazione della biodiversità. L'importanza e la visibilità di tale processo è stata corroborata dalla nomina dell'Arcipelago di Soqotra a World Heritage Site da parte dell'UNESCO. Le attività si basano su prospettive di efficacia e sostenibilità: esse sviluppano le locali capacità di gestire in modo integrato ed ecologicamente compatibile il territorio e, quindi le relative risorse ambientali rilevanti per la lotta alla povertà. Legando la pianificazione e gestione della sostenibilità ecosistemica a processi amministrativi di grande vitalità e priorità politica, si consolidano anche le prospettive di vitalità della gestione delle risorse stesse e quindi della conservazione dell'ambiente.

“ Riduzione della povertà attraverso l’ utilizzo e la gestione sostenibile della foresta nel distretto di Mongu, Zambia “

FINANZIAMENTO TOTALE DGCS	566.193,00 €
EROGATO 2008	347.943,00 €
EROGATO 2009	126.997,00 €
EROGATO 2010	91.253,00 €
ENTE ESECUTORE	CELIM
PARTNER LOCALE	Diocesi di Mongu, DMDC (Diocese of Mongu Development Centre)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Distretto di Mongu, ZAMBIA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 109 del 31 Luglio 2008

INTRODUZIONE

L’ attività del Forestry Department risulta essere non sufficientemente pianificata a causa soprattutto delle limitate competenze, da cui deriva il dilagare di gravi fenomeni di deforestazione e perdita di specie vegetali di strema importanza per la sussistenza della popolazione. La limitata professionalità nella produzione di legname e la mancanza di competenze specifiche dei taglialegna aggravano una situazione già molto compromessa. Quello del legno è, infatti, un comparto piuttosto isolato e di conseguenza le informazioni relative alle capacità commerciali e il possibile mercato sono piuttosto scarse. La mancanza di formazione e sensibilizzazione sull’ importanza della protezione ambientale fa sì che le modalità di sfruttamento delle risorse danneggino irreparabilmente l’ecosistema; anche dal punto di vista economico l’attività è danneggiata: la mancanza di strutture per la lavorazione all’ interno del distretto, costringe a vendere il legno prima del processo di trasformazione con la conseguente perdita del valore aggiunto. I taglialegna, nella maggior parte dei casi fanno capo a piccoli imprenditori che hanno i mezzi per acquistare le licenze di taglio ma sono anche gli stessi che intascano i maggiori profitti, con la conseguenza che i taglialegna si dedicano anche al taglio illegale per avere maggiori entrate. Inoltre, lo sviluppo agricolo è limitato dalle caratteristiche morfologiche del terreno che, essendo prevalentemente sabbioso risente dei periodi di inondazione, gli agricoltori sono costretti ad usare molto fertilizzante con conseguenti ricadute economiche negative sul prodotto finale.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita della popolazione del distretto.

OBIETTIVO SPECIFICO

Riduzione del degrado ambientale e conseguente; miglioramento delle attività generatrici di reddito.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzate attività di sensibilizzazione ambientale con modalità formative ed educative rivolte ai ragazzi nelle scuole e alle famiglie delle comunità, prodotti sussidi didattici da introdurre nei piani scolastici in accordo con le direzioni didattiche; identificate le aree da proteggere e predisposte misure antincendio: realizzazione di cesse rompi fuoco, ossia zone disboscate in modo programmatico, in grado di interrompere la propagazione degli incendi nel caso si sviluppino in parti di foresta; questa tecnica prevede l' utilizzo della Vetiver, una pianta erbacea perenne, generalmente utilizzata per il consolidamento e la conservazione del suolo e il ripristino di zone inquinate, grazie alla sua imponente struttura radicale e in caso di incendi quale barriera refrattaria. Creati vivai per la riforestazione con produzione di 20.000 piantine all' anno selezionate tra le specie a cui il mercato attribuisce maggior valore, da trapiantare nelle zone selezionate; formazione per 200 taglialegna, creato un centro formativo per la trasformazione del legname: esso funzionerà come centro vendita che attirerà acquirenti e può essere pubblicizzato, centro formativo nel quale mostrare in pratica la lavorazione del legno e come centro operativo della lavorazione; forniti alla struttura due trattori a disposizione dei taglialegna. Formazione rivolta a 500 donne sull' alternativa della lavorazione della Jatropa Curcas, una pianta tropicale che cresce bene in terreni semi-aridi e sabbiosi e i cui frutti sono commestibili per l'uomo e gli animali, dai noccioli si può ricavare olio da usare come combustibile e la pianta può essere impiegata come medicina tradizionale. Organizzati 15 incontri informativi per operatori locali e comunità sulla concessione delle licenze per il legno, svolte ripetute indagini sui sistemi di controllo, incontro con le istituzioni locali e predisposizione delle procedure per la realizzazione di un logo del legname riconosciuto a livello politico.

SOSTENIBILITA'

Seguendo l'intera filiera del legno è possibile controllare i tagliatori, a garanzia della sostenibilità ambientale, della lavorazione e commercializzazione del prodotto semilavorato; l'identificazione di quest' ultimo con un logo creato ad hoc e riconosciuto da tutte le parti, sarà garanzia di qualità, del rispetto dell'ambiente e della popolazione. In accordo con il Forestry Department verranno rilasciate licenze ad un prezzo conveniente in cambio di garanzie sulle metodologie di taglio e lavorazione del legno; la qualità e l'eticità della filiera sono i requisiti fondamentali che i tagliatori devono rispettare pena l' revoca della licenza agevolata. La qualità diventa, in tal modo, valore aggiunto per la salvaguardia ambientale e ricade positivamente sui lavoratori e sulla popolazione tutta.

“ Sostegno allo sviluppo comunitario nell’ area del Parco Transfrontaliero del Limpopo, Zimbabwe “

FINANZIAMENTO	839.980,00 €
TOTALE DGCS	
EROGATO 2008	280.480,00 €
EROGATO 2009	279.950,00 €
EROGATO 2010	279.550,00 €
ENTE ESECUTORE	CESVI
PARTNER LOCALE	Consigli Rurali di Distretto
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Distretto di Chiredzi e Beitbridge, ZIMBABWE
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 159 del 2 Settembre 2008

INTRODUZIONE

Le aree individuate sono fra le più remote, povere e storicamente più emarginate dello Zimbabwe. Nonostante le comunità residenti siano state a lungo beneficiarie di aiuti esterni in virtù della situazione economica e della vicinanza con il GL TFP del Grande Limpopo (Great Limpopo Transfrontier Park), sono tuttavia mancate strategie adeguate per il loro sviluppo endogeno sostenibile e per il miglioramento delle condizioni di vita; motivi per cui perdurano gravi carenze nei settori chiave della struttura sociale, primi fra tutti quello sanitario ed educativo, senza dimenticare le problematiche legate all’ imprenditoria locale e allo sfruttamento delle risorse naturali su scala intensiva. L’ agricoltura praticata è finalizzata alla sussistenza familiare e solo marginalmente al commercio, a causa di problemi di accesso alla terra e alle condizioni climatiche; l’allevamento rappresenta un sistema piuttosto importante di accumulo di capitale; sono presenti alcune strutture di irrigazione e poche altre opere di supporto alle attività economiche di base. In conseguenza di ciò, agricoltura e allevamento hanno assunto una sempre maggiore marginalità nell’ economia locale, rimanendo una misura di sostentamento per la popolazione, che tuttavia ricorre prevalentemente ad altre forme di impiego lavorativo, ad esempio la migrazione della forza lavoro maschile o la pratica di commerci illegali attraverso i confini di Stato. Le cosiddette “ remittances “, gli invii di denaro dai familiari che lavorano all’ estero, costituiscono attualmente una delle maggiori fonti di reddito nella zona considerata.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare gli standard di vita delle comunità rurali residenti, sostenendo lo sviluppo del capitale umano, sociale e naturale.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sostegno all'infanzia; identificazione di realtà associative e imprenditoriali locali; avvio di attività generatrici di reddito e formalizzazione di reti di relazioni per un migliore accesso alle risorse.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzazione di un'analisi delle comunità coinvolte attraverso la metodologia del Participatory Rural Appraisal (PRA) al fine di stimolare i contatti fra i soggetti interessati nelle iniziative legate al GL TFP a garanzia che le comunità vengano integrate nei Piani di sviluppo e beneficino degli investimenti finalizzati; selezionati i beneficiari delle attività imprenditoriali e realizzati corsi di formazione; produzione e divulgazione di materiale formativo. Sostegno alle categorie vulnerabili e nuclei familiari colpiti da HIV attraverso la ristrutturazione e allestimento delle strutture scolastiche e dei centri sanitari, formazione sanitaria di base, fornitura di kit assistenziali. Realizzati corsi di formazione sulle attività generatrici di reddito legate alla pratica dell'allevamento su piccola scala.

SOSTENIBILITA'

La creazione e lo sviluppo del GL TFP e lo sviluppo economico regionale che ne consegue ha degli effetti positivi sul tessuto sociale e culturale delle comunità interessate; esso offre numerose opportunità in termini di miglioramento delle strategie di conservazione ambientale e di sviluppo economico, proprio grazie al rafforzamento dei legami transfrontalieri, in termini di pianificazione e investimenti nel settore turistico e nelle infrastrutture. È anche uno strumento che può avere come elemento negativo la creazione di vantaggi a beneficio solo di alcuni gruppi; per tale motivo, l'approccio partecipativo e cooperativo ha come principale obiettivo quello di evidenziare processi sociali sostenibili ed egualitari, sottolineando l'importanza della partecipazione nelle sue varie fasi di sviluppo. Interventi su larga scala, come il GL TFP, debbono necessariamente tenere conto delle strutture sociali esistenti, relazioni di potere e fattori di instabilità legati ad ingiustizie sociali e politiche errate; l'uso e lo sfruttamento delle risorse naturali ha un profondo legame con tali fattori sociali e politici, non potendo prescindere da essi per la formulazione di strategie sostenibili e percorribili. Le attività di cui sopra intendono rafforzare le strutture intermedie di gestione e supervisione dei processi di sviluppo legati al GL TFP e alle iniziative imprenditoriali avviate, facendo leva su quanto esistente e identificando le sedi appropriate per le varie fasi di implementazione.

“ Sistema di gestione dei rifiuti aziendali assimilati agli urbani, Bosnia Erzegovina “

FINANZIAMENTO TOTALE	812.200,00 €
DGCS	
EROGATO 2009	275.450,00 €
EROGATO 2010	282.450,00 €
EROGATO 2011	254.300,00 €
ENTE ESECUTORE	COSPE
PARTNER LOCALE	LINK (Associazione per l' Imprenditoria e il Lavoro)
DURATA	3 Anni
TIPOLOGIA - CANALE	DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO	Cantone di Mostar, BOSNIA ERZEGOVINA
COMITATO DIREZIONALE	Delibera n. 42 del 10 Marzo 2009

INTRODUZIONE

L' assenza di regolamenti riguardo la gestione dei rifiuti e la violazione dei minimi criteri di convivenza ha un impatto enorme sulle questioni ambientali; l' utilizzo di discariche abusive ha come diretta conseguenza il drenaggio delle sostanze tossiche nelle falde acquifere e l' alterazione delle stesse. Il servizio di raccolta e smaltimento è di competenza delle Municipalità, a cui spetta il compito di assegnare tale servizio a delle imprese private municipalizzate; attualmente solo il 60% delle Municipalità è in grado di fornire il servizio di raccolta, in quelle più piccole non si è ancora riuscito ad organizzare e garantire tale servizio. È, inoltre, difficile in molti casi definire lo status giuridico delle municipalizzate e per questo nel settore agiscono soltanto poche di esse. La gestione delle discariche e dei depositi illegali è spesso fonte di conflitti e l' approccio seguito da diversi interventi è prevalentemente volto allo smaltimento piuttosto che alla riduzione delle quantità prodotte e al riciclo. Nel Cantone di Mostar, come in molte altre zone del Paese, il problema dei rifiuti coinvolge tutte le comunità locali: la crescita della popolazione. L' incremento dei consumi e delle attività economiche determinano l' inevitabile aumento della quantità di rifiuti, in una realtà culturalmente e tecnicamente impreparata ad affrontare l' impatto ambientale e sociale che ne deriva.

OBIETTIVO GENERALE

Consolidare il processo di sviluppo dell' area in un' ottica di democrazia partecipativa.

OBIETTIVO SPECIFICO

Istituire un ciclo virtuoso di intercettazione, differenziazione, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti prodotti dalle attività industriali e commerciali.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Realizzate 2 piazzole ecologiche, studio e redazione dei regolamenti di funzionamento delle stesse: in questi siti confluiscono i rifiuti destinati al riciclo e sono dotati dei materiali necessari per il recupero del materiale; l'area è ben collegata ai centri abitati e agli insediamenti produttivi, è recintata e pavimentata, dotata di un sistema per la raccolta delle acque meteoriche; la struttura è equipaggiata di tutto il necessario per la messa in sicurezza e per il ricovero del personale addetto. I Centri saranno gestiti da un Consorzio costituito dalle Municipalità, dal Cantone e dall'Associazione Link; il Consorzio sosterrà i Centri nella commercializzazione dei prodotti ricavati dal riciclo, stipulando convenzioni con imprese locali e straniere. Avviata una campagna pubblicitaria specifica rivolta alla popolazione per evidenziare e valorizzare le azioni intraprese ed elevare l'immagine delle imprese che si adegueranno alle regole di differenziazione dei loro rifiuti. Formazione per 8 persone addette alla gestione dei Centri, in particolare riguardo l'utilizzo dei macchinari, la logistica e la selezione dei rifiuti. Realizzato corso di formazione per imprese, istituito un Ufficio Imprese presso l'Associazione Link e attivazione di un numero verde, censimento sulla tipologia di rifiuti prodotti, avviati sistemi di certificazione ambientale e diffusione del Marchio di Certificazione. Sensibilizzazione sui temi ambientali nelle scuole attraverso incontri programmati e diffusione di materiale informativo; formazione per i referenti delle Municipalità selezionati tra gli addetti alla servizio rifiuti/ambiente delle stesse.

SOSTENIBILITA'

Il progetto mira a sostenere virtuosi meccanismi di interrelazione tra soggetti pubblici e privati nella gestione e soluzione di problemi comuni; attraverso la costituzione del Consorzio si sono introdotte moderne metodologie di gestione comune delle problematiche ambientali. L'attività di sensibilizzazione socio-culturale nelle scuole ha anche l'obiettivo di realizzare una piccola ludoteca del riuso nella quale si utilizzeranno i materiali delle imprese per la realizzazione di nuovi oggetti e giochi. Gli interventi apportano buone pratiche e metodologie coerenti ed eco-compatibili per la risoluzione di questa problematica, favorendo un cambiamento della cultura e della preparazione tecnica.

“ Una Valle rinasce: azione integrata di agricoltura biologica, turismo sostenibile e inclusione socio-economica nella Valle dell’ Una, Bosnia Erzegovina “

FINANZIAMENTO	TOTALE	1.539.353,34 €
DGCS		
EROGATO 2009		547.960,58 €
EROGATO 2010		550.197,60 €
EROGATO 2011		441.195,16 €
ENTE ESECUTORE		ICEI
PARTNER LOCALE		IPSIA
DURATA		3 Anni
TIPOLOGIA – CANALE		DONO - BILATERALE
AREA DI INTERVENTO		Cantone Una Sana, BOSNIA ERZEGOVINA
COMITATO DIREZIONALE		Delibera n. 43 del 10 Marzo 2009

INTRODUZIONE

Il Cantone Una Sana è l’angolo più occidentale della Bosnia Erzegovina; il potenziale riguarda soprattutto la produzione ortofrutticola, l’allevamento e la biodiversità. Il territorio è caratterizzato da una particolare bellezza naturalistica, con scenari ricchi di canyon e altopiani, fiumi, foreste e grande varietà di flora e fauna autoctona. Al tempo stesso si registra un forte deficit alimentare e massicce importazioni di derrate che potrebbero essere prodotte in loco; potenzialmente gli sbocchi non mancano a partire dal mercato interno. I due fattori più critici che pesano sul non decollo della produzione, in una regione tradizionalmente agricola, sono la mancanza di un sistema efficiente di accesso al mercato e di una politica creditizia basata, per esempio, su fondi rotativi. Un terzo fattore è una mancata caratterizzazione delle attività in base alle dimensioni, ossia differenziazione fra produzione all’ ingrosso e piccola produzione di qualità. La scelta di operare nel settore agricolo, partendo dal supporto alle produzioni agricole orientate al biologico, risponde in modo coerente ai bisogni del contesto in cui l’agricoltura e le attività correlate sono il principale settore di occupazione della popolazione. È importante sottolineare l’approccio integrato, che associa attività di produzione nel settore dell’agricoltura, unitamente a una componente di turismo comunitario, nella forma di agriturismo biologico, favorendo la diversificazione delle fonti di reddito.

OBIETTIVO GENERALE

Contribuire allo sviluppo sostenibile della Valle, al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni socio-economiche.

OBIETTIVO SPECIFICO

Sensibilizzazione sul rispetto e valorizzazione del patrimonio locale; creazione di attività generatrici di reddito e occupazione.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Effettuati corsi di formazione in gestione di strutture per l'accoglienza turistica, per guide turistiche, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, corsi di lingua inglese e italiana; seminari di sensibilizzazione di gestione e cura dell'ambiente, valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Forniti materiali e strumenti per la riabilitazione di 30 case e il loro adattamento alla ricezione dei turisti, ristrutturazione di 2 centri comunitari per il turismo sostenibile; le tecniche utilizzate sono eco-compatibili (scelta dei materiali da costruzione, utilizzo di sistemi a energie rinnovabili per illuminazione e riscaldamento, impianti sanitari basati su wc a secco e fitodepurazione). Realizzati 6 percorsi turistici mediante la pulizia e il rimodellamento, adeguamento sentieri e punti di interesse, dotazione di segnaletica; predisposti 2 bandi di concorso rivolti ad associazioni e gruppi locali per attività culturali volte a creare contenuti nei percorsi turistici. Dopo una preliminare selezione, effettuati corsi di formazione agricola per 65 produttori di frutti di bosco riguardanti la preparazione dei terreni, la messa a dimora delle piante, raccolta, potatura e compostaggio biologico; distribuiti materiali, strumenti, attrezzature e materia prima per l'avvio della produzione, fornita assistenza tecnica e monitoraggio. Sostegno alla commercializzazione attraverso assistenza alle attività di marketing, realizzato studio di mercato locale e internazionale, elaborato materiale promozionale, partecipazione a riunioni ed eventi commerciali locali e internazionali. Realizzati 2 orti/frutteti sperimentali, inclusi nella Rete Ecovillaggi dei Balcani con applicazione dei principi della Permacultura¹. Formazione per funzionari pubblici e tecnici dell'Istituto Agricolo del Cantone.

SOSTENIBILITA'

La forte componente di capacity building garantisce sostegno ai gruppi beneficiari soprattutto per quanto riguarda la gestione delle attività produttive, della commercializzazione dei prodotti e la promozione dei servizi turistici. La rilevanza attribuita allo sviluppo locale data la particolare bellezza naturalistica dei luoghi contribuisce all' aumento della qualità ambientale e al miglioramento della gestione delle risorse naturali, in considerazione anche del fatto che la parte alta della Valle dell'Una è stata destinata dalla Federazione di Bosnia Erzegovina a diventare Parco Nazionale.

¹ È un metodo per progettare e gestire paesaggi antropizzati in modo che siano in grado di soddisfare i bisogni della popolazione (cibo, fibre ed energia) e al contempo presentino la resilienza, ricchezza e stabilità di ecosistemi naturali.